# GOLPE DELLA DC Eliminata la legge sull'aborto

Al Senato il fronte laico aveva, 161 senatori, quello antiabortista 149. Il risultato ha dato 156 voti alla richiesta della DC di bloccare la legge e 154 voti contrari. Per ore i risultati sono stati confiscati da Fanfani che nel pomeriggio ha convalidato la votazione. E' un atto di rottura aperto. E' un atto che smaschera fino in fondo il reale ruolo della DC, liberticida su ogni terreno. Ora si dovrà fare il referendum per il quale i radicali avevano raccolto 800.000 firme: la data è quella della primavera del prossimo anno. E' il momento di scendere in lotta e di contrastare la provocazione democristiana. Questi sono i risultati della politica avventurista e suicida del PCI.

## 7 Giugno, ore 17,30

Le 17,30 di martedi 7 giugno costituiscono un momento assai importan-

e

ica di ter-ad elimi di « rea-

nzata

An MI

i,

chi?

1za la
colpi2uesta
i vive
borza il
capiarabii conprete in
quante involgi-

momento assai importante della vita politica in
Italia. A quell'ora il democristiano Fanfani ha
dato noticia che la votacione svoltasi in senato al
mattino per bloccare la
legge sull'aborto era stata vinta dalla DC. Due
voti bianchi in più.
E' un atto di rottura aperto, esplicito, violento.
Altro che battaglia di
bandiera in difesa della
vita! La DC è andata
esplicitamente a rompere, assumendosi per intero la responsabilità di
negare un cammino difficile che la legge sull'aborto aveca segnato finora e al quale tutti i partiti erano stati costretti
da quella richiesta di referendum sul quale erano state raccolte nel 1975
800.000 firme. La DC si
assume questa responsabilità di fronte a milioni
e milioni di donne. Lo
fa dopo che sono passati
due anni da quella raccolta di firme e dopo mesi di estenuante lavoro
parlamentare, nel quale
la volontà delle donne è
stata pieggia. Lo fa nel
vivo di una trattativa tra
i partiti dell'astensione
sull'accordo di regime.
Lo fa nel
vivo di una trattativa tra
i partiti dell'astensione
sull'accordo di regime.
Lo fa re-

sull'accordo di regime.

La legge è in contrasto con la Costituzione, è
contraddittoria, contrastacon il codice civile, cosi hanno detto. I laici sono corsi a dare rassicurazioni. Poi il voto. Queste due palline bianche in
più ora peseranno molto.
Peseranno per chi è responsabile di aver offerto su di un piatto d'ar-

gento all'arroganza democristiana e fascista la sorte di milioni di donne,
qualcosa di più che non
la semplice possibilità di
abortire. Non solo: dopo
la votazione, ci si è chiesiti al Senato se ripeterla
o no, visto che non poteva mancare l'immancabile pallina in più, a testimonianza della usuale
pratica dei brogli. Fanfani ha avocato ogni decisione e dopo lunghi conciliaboli ha deciso di
convalidare la votazione.
Per molte ore Panfani
deve aver provato il gusto
dittatoriale di giocare al
ricatto con i partiti dell'
astensione e con settori
della stessa DC. Fanfani
ci aveva provato già la
settimana scorsa, quando
aveva convocato improvvisamente un vertice sull'
ordine pubblico nel quale
aveva convocato improvvisamente un vertice sull'
ordine pubblico nel quale
aveva intato di forzare la mano alle trattative in senso liberticida.
Ora si aprirà una nobite gara a ricucire — ma
appare effettivamente difficile — questo strappo
imposto oggi al Senato.
Appare difficile poter continuare come se niente
fosse avvenuto e come se
la legge sull'aborto costituisse un fatto a se
stante. Appare difficile
pretendere che il paese,
quello reale, prenda atlo di questo atto di violenscantiprofetaria senza interferire, accettando che
la DC continui a decidere per le condizioni di
massa di milioni di persone. E' un segnale che
deve essere raccolto, con
la lotta e con la volonta
di fa arretrare la provocazione democristiano, liberticida su ogni terreno.

## I nazisti scrivono sul Popolo

Come Delfo Zorzi, alias Alfredo Rossetti

**RIVELAZIONI A PAG. 12** 

## Lama sempre più Lama...lfa Italsider, Fiat, Montedison: continua il blocco delle merci

Rovesciare l'equalitarismo in differenza e competitività, eliminare gli automatismi salariali, mobilità e trasferimenti, autoregolamentare gli scioperi: su questa strada Lama, a Rimini, teorizza la cogestione della ripresa del capitale e la programmazione. L'abbandono di ogni aspetto di democrazia interna e di ogni autonomia ne fanno da premessa. Si estende la lotta ai licenziamenti e alla mobilità. Anche a Marghera blocco delle merci, mentre gli altri continuano. A Torino gli operai bloccano la stazione di Lingotto e spingono per una rapida soluzione.

## 11 e 12 giugno a Piazza Navona

La manifestazione è promossa dal comitato per gli otto referendum. Sabato: dalle 18 alle 24 e domenica dalle 16 alle 24. Suoneranno vari complessi musicali. Parleranno Mimmo Pinto, Fabio Guzzini, Emma Bonino e Marco Pannella.

### Telegramma dai compagni in galera a Bologna

Continuiamo sciopero fame. Chiediamo iniziative di appoggio alla nostra lotta. Fraternamente: Bignami, Bisognini, Fresca, Gatti, Minella, Pasquini, Saviotti.

La del tes fici sin rio ste tra Co Ba cot min no sti son doj I

con hai mis le, fess zion art

tem

gra di

mon (di sta la rate

ma

per tale

## Gli estremisti del Cantunzein detenevano bottiglie (di vino). Oggi comincia a Bologna il processone

Bologna, 7. — Comincia oggi il grande processone di «Bologna democratica» contro il cancro studentesco, che ne ha sconvolto il volto negli ultimi mesi. Unità dei partiti dell'anco constituzionale a wolto il volto negli ultimi mesi. Unità dei partiti dell'arco costituzionale; azione comune tra enti locali, polizia e magistratura; sentenza esemplare; queste dovrebbero cessere le tappe della restaorazione dell'ordine in Bologna. E le condanne penali ne dovrebbero costituire I epilogo. Alla sbarra saranno chiamati 38 compagni, di cui 34 anocra rinchiusi nel carcere di S. Giovanni in Monte. Sono i famigerati estremino i famigerati estremi-sti noti a Bologna sotto il nome di « quelli del Cantunzein» Quelli, cioè, arrestati perché trovati in possesso di bottiglie (di

vino) di dubbia provenien-za. Il Cantunzein è il ri-storante di lusso che a-vendo la disgrazia di tro-varsi in piazza Verdi è stato espropriato nel corso degli scontri dell'11. 12 so degli scontri den 11, 12 e 13 marzo. «Quelli del Cantunzein» sono stati presi con dei rastrella-menti in zone anche lon-tane della città e l'ottimo vino copiosamente dif-fuso per tutto il quartiere universitario è l'unico elemento d'accusa nei lo-ro confronti. Tra di essi si distingue una vecchia donna di 66 anni trovata — pare — con un tova-gliolo in mano. La magi-stratura, avendo scelto di non essere mai più per-missiva con gli estremisti,

la libertà provvisoria.

La difesa intransi-gente dell'ordine pub-blico voluta dal sin-daco Zangheri è fatta anche di episodi di questo stampo. « Quelli del Can-tunzein », insieme a quelli di Radio Alice, a Diego Benecchi, Bruno Giorgini, Francesco Berardi, sono i colpevoli del complotto colpevoli del complotto sovversivo che ha agitato tante migliaia di giovani italiami; il giudice Catalanotti cerca in giro per Italia e all'estero i meandri di questa loro organizzazione, certo più fondi a i suoi occhi — della cantina del Cantunzein.

Intanto il padrone del locale è molto soddisfat-to: il comune gli ha ri-messo a nuovo il locale e ora può ricominciare in tempo per i turisti a

tempo per i turisti a pre-sentare i suoi conti da 15 mila lire in su. Gli esami e la stagione estiva limitano di molto l'iniziativa del Movimento ma la campagna per la liberazione degli arrestati noerazione degli arrestati prosegue con una certa vivacità, grazie ad un ap-posito « comitato aperto » organizzato presso la fa-coltà di magistero dal Movimento stesso. Ci somovimento sesso. U sociale no scritte e manifesti in tutto il quartiere universitario, e si prepara un pubblico « processo al complotto », per dire alla città di tutte le calunnie città di tutte le calumnie e le montature con cui sono perseguitati i giovani e i «diversi» di Bologna. Il processo comincerà in piazza Maggiore la sera di domani, giovedi 9. Ci sarà anche Mimmo Pinto.

## La gara per fare i tribunali speciali

L'ennesimo processo ai carceri speciali, tribunali spriadisti rossi s che si speciali (oltre che polista inscenando a Milano sembra attenersi, col concorso di tutti i protago-inisti, al modello tedesco. E' dalla Germania Federale, infatti, che viene partici processo la rale, infatti, che viene procura di Roma ricalca questo copione tragica pedisseguamente il comente noto. Il concetto di prodo è che «per i ter-dusse la competenza snequesto copione tragicamente noto. Il concetto di fondo è che « per i terroristi non basta la giustizia ordinaria », certo: è classista e borghese, ma contiene una serie di garanzie formali — frutto di dure lotte e conquiste sia borghesi che proletarie — ufficialmente riconosciute e garantite. Per esempio che l'imputato non è considerato colpevole fino al la condanna definitiva che spetta all'accusa provarne la colpevolezza; che a tutti è garantita la difesa in giudizio; che ogni imputato ha diritto al cosidetto e giudice naturale precostituito per lego », non scelto cioè in relazione al singolo fatto di cui è causa; che la legge è e uguale per tutti », scritta nei codici ed manata prima dei fatti che si giudicano. Anche la partecipazione popola re ulti d'amministrazione. la partecipazione popola all'amministrazione

re all'amministrazione della giustizia è assicurata dai principi « garanti sti » contenuti nella Costi tuzione italiana.

I proletari non hanno moi avuto molta fiducia nel « garantismo » borghe se: per lora il diritto alla difesa, per esempio, ha spesso significato avere a disposiziène un avvocato d'ufficio che passana per caso nel corridoio del tribunale e che, chiamato in aula, invoca « la comprensione del tribunale ed il minimo della pena ». Anche gli altri sacri principi, in realtà, contano per chi ha la forza di farli valere, e sono note le manovre con cui procure e Tribunali aggirano il principio del sgiurano portanda a quello che fia qualche mese fa Pecchioli, eministro degli interni » del PCI, ha definito « eccesso di garantismo », e che ieri dalle colonne del Corriere Leo Valiani declassa a «malinteso garantismo», a « scrupoli eccessivi dei partiti costituzionali ». La montatura intorno a quello che chioro. Se Valiani sul « Corriere della Sera » esalta il « fermo di sicurezza » che arrebbe consentito di arrestare le 100 o 200 persone presenti al funerale di Walter Aliasia, chi sicultà sicultà si chi sicultà sti chi sti di contra di consentito di arrestare le 100 o 200 persone presenti al funerale di Walter Aliasia, chi stimitato della coli contra di contra funerale di Walter Alassa, ciò significa che al posto del deprecato « garantismo» si deve procedere con le leggi del sospetto, con il potenziamento dei poteri di polizia (per aggirare le residue tentazioni garantiste di alcuni magistrati), con l'introduzione di leggi speciali,

La catena è solida e lunga: l'accentramento dei poteri contro brigatisti e nappisti presso la Procura di Roma ricalca pedissequamente il copione tedesco che introdusse la competenza speciale della Procura federale contro « i terroristi », ma poi per i «reati contro lo stato» in genere. L'approntamento di carceri speciali (l'Asinara, per ora) e di «bunker-tribuspeciali (l'Asinara, per ora) e di «bunker-tribunali» è la brutta copia di Stammheim/Stoccarda e dei «bracci morti » delle galere tedesche. Anche la farsa della «difesa» dei brigatisti ha i suoi precedenti; in Germania la Procura mette i suoi «difensori di fiducia» coattivamente al fianco degli imputati per impedire ai

tivamente al fianco degli imputati per impedire al difensori di fiducia degli imputati stessi di abbandonare l'aula quando le violazioni di legge diventano troppo palesi.

E' chiaro che a Milano non si stanno cercando ne giudici per giudicare, ne difensori per difendere; ci cercano, nell'un caso e nell'altro, persone disposte a formulare e a far apparire giuridicamente ste a formulare e a far apparire giuridicamente ineccepibile una condanna che la giustizia sommaria del regime e delle forze dell'arco costituzionale hanno già promuncia. to; ma non la condanna politica della linea e del-l'attività delle BR nel lo-ro insieme (che noi espri-miamo fermamente), ma miamo fermamente), ma la condanna che mette nel conto delle BR tutti gli atti di terrorismo ad esse in qualche modo at-tribuibili (precedenti pro-cessi, tra cui quello con-tro Ognibene, legittimano ogni dubbio sulla corret-tezza giuridica di questi procedimenti). Se le BR rispetto a tut-

rocedimenti). Se le BR rispetto a tutto questo intendono colla-borare, rispettando la loto questo intendono colla-borare, rispettando la lo-ro parte, così come è pre-vista dal « copione tede-sco », non riusciremo cer-to noi ad impediriglielo; ma sia chiano che questa logica suicida non riguar-da solo gli imputati in questo o in, altri processi ai brigatisti, ma riguarda ancora una volta la demo-crazia borghese. Non ab-biamo alcun dubbio: lo Stato riuscirà a trovare anche altri pretesti per legittimare la propria in-voluzione autoritaria e fa-scistizzante, grazie soprat-tutto alla copertura revi-sionista; ma che gli si regall persino il presuppo-sto, accettando di fa-rea da comparse in questo suo copione ci sembra francamente frutto di una disperazione avvitata su se stessa e senza orizzonti. stessa e senza orizzonti.

A. L.

NAPOLI E PROVICIA Appello urgente ai compagni di Napoli: serve sangue per trasfusioni al compagno Luigi Campone (Giggino o' chiattone di Nocera) ricoverato al Cardarelli per un'emorragia interna e sospetta emofilia.

Rivolgersi al Cardarelli di mattina specificando per chi si dona,

## Cossiga senza frontiere: l'unità europea la devono fare i poliziotti

Cossiga è tornato nella Cossiga e tornato nella capitale di ritorno dalla Spagna, dopo i colloqui cd suo collega Villa. L' unificazione d'Europa ha fatto degli indubbi passi in avanti: se finora la Spagna ufficialmente era rimasta ai margini dei vari organismi e vertici europei (sta dalla CEE che dal Consiglio d'Europa) non essendo ancora membro di alcuna di quemembro di alcuna di que-ste strutture, ora la « de-mocrazia post-franchista » preride il suo posto nel consesso europeo a par-tire da ciò che più le è congeniale: gli accordi di

Nel novembre dell'anno scorso a Strasburgo ven-nero perfezionati gli ac-cordi tra i 19 Paesi del Consiglio d'Europa per stillare una « Convenzione europea contro il terrorismo » che prevedeva l'a-bollzione dell'asilo politi-co tra gli Stati membri: ora — dopo i colloqui spagnoli di Cossiga — si parla addirittura di « a-genti senza frontiere », di « diritto di insegnimenta. « diritto di inseguimento ». di « casellario penale eu-ropeo », di « stretto col-legamento nella lotta conlegamento nella rotta con-tro il terrorismo e l'ever-siones. L'immediata scarcerazione di due fascisti italiani detenuti in Spa-gna ha contribuito a dis-sipare ogni eventuale e-quivoco sul tipo di « ter-rorismo» e di « eversio-ne » da colpire.

Cossiga, nelle sue di-chiarazioni, ha fatto ri-ferimento ad accordi non meglio precisati interve-nuti tra i ministri degli interni della CEE in un recente incontro a Lon-dra: di fatto continua la serie delle riunioni interministeriali a livello comunitario in cui — se
non fanno progressi gli
accordi agricoli e monetari tra i Paesi della Comunità — evidentemente
crescono stretti legami di
solidarietà anche operativa tra i ministri di polizia.

La gravità delle dichia-razioni di Cossiga non sta razioni di Cossiga non sta solo nella tranquilla si-curezza di chi, scarcerati i due fascisti subito do-po l'incontro interministe-riale, parla di coordina-mento nella lotta contro il terrorismo: sta anche nella disinvolta restrizio-ne della sovranità dei sin-goli Paesi e dei loro or-gani legislativi (Parla-menti). Il processo di u-nificazione polizione rianificazione poliziesca riesce ad aggirare e ad a-brogare le garanzie giu-ridiche assicurate dagli ordinamenti dei singoli

vernativi che poi i Parla-menti non saranno nem-meno chiamati a valuta-re: li potranno solo ap-provare, a scatola chiusa.

Se in passato erano soprattutto i ministri tedeschi (prima Genscher, poi
Maihofer), francesi (Poniatowski) ed inglesi
(Jenkins, quando non era ancora capo della Commissione CEE) a distinguersi in questa opera di
unificazione poliziesca d'
Europa, bisogna riconoscere che l'intraprendente Cossiga ha saputo, anche su questo fronte, affermarsi ed emergere; l'
ascesa di questo provocatore civettuolo ed esibizionista, ha compiuto il
balzo verso la scena internazionale. Se in passato erano so-

## Cose che capitano

LEFEBURE: "DISOBBEDITE AL PAPA CHE CI PORTA AL COMUNISMO'



Si è suicidato il 27 aprile tagliandosi le vene con delle schegge di ve-tro, in una cella di isola-mento del carcere di Licata; il primo tentativo gli era andato male, lo avevano soccorso in tem-po. Vincenzo Burgio, 46 anni, sei figli in tenera età anni, sei figli in tenera età bracciante a giornata, era finito in carcere per una frase ritenuta e offensiva ed oltraggiosa » rivolta a un sno vecchio amico; questo però faceva il viglie urbano e quindi la sua posizione giuridica era di municipio un'iterate a sua posizione giuridica era di « pubblico ufficiale ». Una condanna a sei mesi sarà il risultato di una serata passata in osteria davanti a un bicchiere di vino, solo in compagnia della disperazione, senza un lavoro con cui assienzare la sopravvivenza alla sua famiglia. Dopo il primo tentativo il giudice di sorveglianza chiede la grazia al capo dello stato; intanto il detenuto lascia l'ospedate e viene lascia l'ospedale e viene shattute in una cella, da

solo in un carcere dichiasoio in un carecre diena-rato inagibile per carenze igieniche, ma tutt'ora in funzione. Li deciderà di fi-nire la sua pena taglian-dosi le vene. Ora a 40 giorni dalla sua morte è giorni dana sua morte e arrivata la risposta favo-revole alla grazia; si sa, la burocrazia è lenta, ci vogliono firme, controfir-me, visti, timbri.

Finalmente tutto è in rmamente tutto e m regola, la grazia è arri-vata, ma ormai non può più graziare nessnno. Nel frattempo Vincenzo Bur-gio è « deceduto », ammaz-zato dalle leggi, dalla giu-cticia dell'accessore dalla stizia, dal carcere, dalla burocrazia, dall'oppres-sione, dallo sfruttamento, dalla disperazione. In compenso si sono affrettati a concedere la licenza anticipata al regista Franco Enriquez; ma lui ha la « buona condotta», lui è un regista, lui ha un lavoro con cui guadagna milioni, lui è un «artista», lui è un uomo diverso, nel senso giusto; a lui viene permesso di uscire dal carcere per andare a diripermesso di uscire dal carcere per andare a dirigere il suo spettacolo. A 
chi deve uscire perché 
suo diritto stare libero, a 
chi deve uscire almeno 
per non far morire i propri figli, la Giustizia, quella uguale per tutti, dice 
di no: chi sbaglia, deve 
pagare.

#### Continua il blocco all'Italsider

Taranto. — Continua il rai. Tuttora però cerca di blocco delle merci, tenuto per tutta la notte tra lunedi e martedi. Il sindacato, scavalcato all'inizio della lotta cerca di recuperare accettando il plocco deciso dagli ope-

nua 2

e ali

tribunali he poli-

solida e ramento brigati-esso la ricalca il co-

e intro-iza spe-ra fede-roristi »

i contro
e. L'apcarceri
a, per
er tribui copia
occarda
ti » delAnche
dijesa »
i suoi
vania la
toi « di:
» coato degli
dire ai
a degli
a degli
abbanndo le

diven

Milano ndo né ire, né indere;

caso e dispo-a far amente ondan-som-e delle tituzio-

espri), ma
mette
tutti
no ad
do ati proimano
corretquesti

a tutcollala loè pretedecerdielo:
questa
guarti in
cessi
uarda
lemoi abi: lo
ovare

per a in-e fa-prat-revi-li si uppo-

fa-uesto mbra una su se uti.

A com-erve ii al pone e di Car-

La relazione « senza autolesionismo » di L. Lama al IX Congresso CGIL

## La lunga marcia del sindacato dentro lo Stato



La relazione di Luciano Lama al IX Congresso della CGIL tenta una sintesi delle scette, delle difficoltà, dei problemi del sindacato durante il periodo del governo delle astensioni. Politica contrattuale, rapporti con la Confindustria e con la Banca d'Italia, confronto con il governo, autonomia del sindacato vengono esaminati e ripropo-

mia dei sindacato bengomo essiminati e riproposti così come, di fatto,
sono già stati affrontati
dopo il 20 giugno 1976.

Per ognuno degli aspetti della sua politica il
sindacato ha compiuto delle scelte precise in questo periodo, in quest'uttimo anno, che Lama si è
incaricato di mettere insieme e sistematizzare in
una sorta di modello ricavato dai fatti compiuti.
Ripercorriamo brevemente questo cammino:
accordi con il Governo e
con la Confindustria che
hamno portato alla manomissione della scala mobile, all'abrogazione delle
estività e all'auto-limitazione della contrattazione
della contrattazione
della produzione di automobili; strategia della disarticolazione e separazione
delle vertenze di categoria e di gruppo in zcadenza: statali, scuola,
grandi gruppi; tentativo
di normalizzazione dei
movimento degli studenti
(di cui è stato protagonista lo stesso relatare con
la sua spedizione sciagurata all'università di Roma): sostegno alla politica dell'ordine pubblico
promossa dal ministro
Cossiga: fimo all'accettazione del divieto di manifestazione a Roma (con
lo spostamento dello sciopero generale mella capitale dai 18 al 23 marzo)
e dello stato di assedio
militare con la conseguente perdita di iniziativa di

massa; difesa della stabilità della lira e dell'ordine economico internazionale con tutti i suoi condizionamenti (Lettera di Intenti al Fondo Monetario Internazionale) e i suoi effetti di blocco dei redditi e diminuzione del l'occupazione anticipati dalla relazione del Governatore della Banca di Italia, Bafi.

Su tutti questi fatti Lama ha dato un giudizio ottimistico e positivo; sottovalutarii o disconoscerii — ha ammonito — e sarebbe un grave errore e una prova di stupido autolesionismo »; perciò li ha riproposti nell'ambito di una strategia di piano o di programmazione economica e della partecipazione del PCI al governo.

«Si pome il problema — ha, detto Lama — della colocazione del sindacato rispetto allo Stato. Occorre affermare prima di utto il carattere di sindacato che difende la democrazia e la Costituzione, che si colloca deutro lo Stato opera per cambiare la società italiana ». E evideme l'ispirazione berlingueriana e statalista di questa affernazione: il sindacato che nel 1973 aveva un rapporto positivo con la lotta operaia contro il fermo di polizia di Andreotti ne viene completzimente risospinto alla coda delle iniziative di Cossiga, deve oggi funzionare come macchina del consenso di Cossigo. Si è talvolta pariato di Stato-Piano per evideniare la rolontà del grande capitale di ricondurre la fabbrica e la classe operaia dentro appronomazione capitalistica delle compatibilità; può essere utile notare come oggi la tematica delle invano della contra contro come oggi la tematica delle compatibilità; può essere utile notare come oggi la tematica delle compatibilità; può essere utile notare come oggi la tematica delle compatibilità; può essere utile notare come oggi la tematica delle compatibilità; può essere utile notare come oggi la tematica delle

la pianificazione delle risorse, del lavoro, dei redditi non si accompagni,
come volevano i suoi primi sostenitori, al deperimento dello Stato-repressore, alla riduzione degli
aspetti bellici della macchina statale in nome di
quelli tecnici. Viceversa,
oggi, per la CGIL, la politica di Piano, il suo
carattere centralistico e
autoritario sembra una
diretta emanazione, un
complemento necessario diretta emanazione, un complemento necessario dell'autoritarismo politico-militare dello stato che vuole ridurre le classi a componenti dell'opinione pubblica (manipolabili dalle tecno-strutture del consenso televisivo, giornalistico, celebrativo di regime) e l'operato concreto a «operato astratto» (quel famigerato e rriconoscibile «lavoratore organizzato» nel nome del quale parlano Breznev e i burocrati delle corporazioni statuali dell'epoca statuali dell'epoca moderna).

Pertanto le difficoltà rilevate (« la crescita delle differenziazioni e delle di visioni tra diversi comparti della classe operaca e del movimento », « il difetto di iniziativa che ha investito i delegati rispetto al gruppo omogeneo e gli esecutivi di consigli rispetto alle assemblee che si sono spessor rarefatte », la « genericità delle piattaforme di politica economica ») vera gono considerate da Lama come prezzi inevitabi il da pagare o come insufficienze attivistico-organizzative, mai come spie di uno snaturamento dell' immagine del sindacato nella coscienza della classe: mentre sono, a nostro avviso, dei segni precisi da un lato della ristrutturazione inclustriale cogestita dal PCI e dal sindacato che il sindacato (e, più in particolare, la CGIL-PCI) viene considerato dagli operai come una « potenza », come « un pezzo» dell'autorità statale (dalle assunzioni di tipo clientelare per i disoccupati al Sud all'uso dei canali di propaganda ufficiale-televisiva, agli incontri com Cossiga) estranea, spesso ostile etero-diretta, che non sollecita prarecipazione o entusiasmi, e tantomeno saffetto». La via italiana alla cogestione, ha fatto capire Lama, non è identica a quella percorsa dal sindacato tedesco perche non c'è stata una Bad-Godesberg del PCI alla maniera dell'SPD: la cogestione ne italiama farà perno su un sindacato meno ricco (non un sindacato meno ricco (non un sindacato meno ricco (non un sindacato con le funzioni politiche statuali e capace di proposte di medio periodo. A questo pradicato periodo. A questo pradicato pare dell'autori propaganda di proposte di medio periodo. A questo pradicato parecipio del medio periodo. A questo pradicato con le funzioni politiche statuali e capace di proposte di medio periodo. A questo pradicato con le funzioni politiche statuali e capace di proposte di medio periodo. A questo pradicato con le funzioni politiche statuali e capace di proposte di medio periodo. A questo pradicato con le funzioni politiche statuali e capace di proposte di medio periodo. A questo pr

posito, Lama ha parlato di «un programma realistico valido per alcuni anni, quattro o cinque, con misure a breve termine per il 1977 e il '78 »: a riprova del fatto che le scelle più recenti del sindacato non sono reversibili, che il suo impagno di «stabilizzazione sociale » si misura su un arco di tempo lungo, che que sta svolla programmatica è l'unica compatibile con la politica di compromesso tra PCI e DC.

Passiamo infine alla considerazione delle consequenze più dirette ed

reorazione della Cassa In-tegrazione, delle pensioni di invalidità, dei sussidi di assistenza che rappre-sentano una spesa infla-zionistica insostenibile; 5) autoregolamentazione degli scioperi. Ogni punto vi appare, se non andia-mo errati, come una arti-

## Unanimismo e poche timide critiche: i giochi sono già fatti

Rimini, 7 — In una cornice di bandiere ros-se e tricolori, prosegue la «sei giorni» del IX Congresso della CGIL, nelle sale dell'ente Fiera di Rimini.

ria di unità tra Nord e Sud.

Anche gli interventi « critici » della giornata di oggi hanno ripreso que sta tematica, aggiungendone altre care alla corrente socialista: soprattutto la questione dell'autonomia del sindacato dai partiti e del quadro partitico. «C'è il rischio di un nuovo collateralismo » — ha detto Benvenuto in un intervento certo shilanciato a sinistra rispetto alla relazione di Lama: «No al fermo di polizia e ai provvedimenti liberticidi da stato d'assedio » — ha proseguito Benvenuto — centrando forse l'unico serio punto di dissenso da Lama. Anche se si è poi dovuto riallineare alla strategia, confederale sul tema di austerità — ha detto è una scelta consolidata di tutto il movimento sindacale ».

E chi poteva dargli torto in una sede come questa dove arriva la voce del governo attraverso Tina Anseimi, ma non certo la voce degli operat? Più puntuali, seppur sempre in una logica di sinistra sindacale, le critiche di Giovannini: «Non possiamo comprimere il nostro orizzonte strategico sino a farlo colncidere con le scelte del governo... Accettare i rivoli della compatibilità fissati dalla Banca d'Italia dalla Ettera di intenti al fronte monetario internazionale significherebbe accettare una compressione dell'occupazione... significherebbe condannare milioni di disocupati, di studenti — quel i stessi che non abbiamo aiutato nella lotta del movimento studentesco — ad un asveenire di sottoccupazione e di emarginazione ». Qualche parola l'ha spe-

zione ».

Qualche parola l'ha spesa per le donne: «E' importante assicurare una
ampia autonomia organizzativa alla presenza delle
donne nel sindacato »—
ha detto Giovannini — e
non è stato difficile accostare a questa frase il
fatto che fino ad ora l'unica donna ad intervenire

è stata Tina Anselmi. A proposito delle donne le delegate presenti sono 199 su 1.154 delegati maschi; inoltre, da uma indagine fatta in tutte le camere del lavoro e nelle strutture sindacali è emerso come esse siano nella quasi totalità inserite nelle strutture tecniche dell'organizzazione.

Finora c'è stato un solo intervento «di base» in delegato della Fiat di Termoli che, seppur allineato nell'insieme del suo intervento, lasciava però intravedere quanto la pesante realtà del Sud— fatta di miseria, di disoccupazione, di ricatti padronali — passi comunque sulla pelle degli operai per quanto allineati el iscritti al PCI.

Oggi i lavori del congresso proseguono per Commissioni, che prevedono relazioni introduttive specifiche e poi un dibattito «a ruota libera», sui temi dell'autonomia e democrazia del sindacato, sul programmazione industriale e sulle questioni del contratto di lavoro e della struttura del salario.



Contro i licenziamenti e la mobilità

## La lotta si estende

## Anche l'Italsider di Marghera in mano agli operai

Marghera, 7 - L'Italsiscriminata nei reparti finimento, laminatoio e mec romento, faminatoro e mec-canica. Ma la pronta ri-sposta degli operai e del Consiglio di Fabbrica fa di questo attacco una giornata di lotta e di cregiornata di lotta e di cre-scita per il movimento o-peraio. Spieghiamo breve-mente come sono andati i fatti. Ala mattina del primo turno, al finimen-to, i capiturno, per ordi-ne superiore, si rivolgono agli addetti al carico chieagni addetti al carico chie-dendo di caricare due ca-mion di rottami, ma gli operai, tenendosi agli ac-cordi in atto, si sono ri-fiutati perché questo non è compito loro. A questo punto i capiturno hanno chiesto i nominativi dei lavoratori che si sono ri-fiutati dicendo che avrebbero avuto in seguito dei provvedimenti disciplinari provvedimenti disciplinari e che da quel momento potevano pure andare a casa perché non sarebbero stati retribuiti. Una rap-presentanza operaia è parpresentanza operaia è par-tita dal reparto ed è an-data subito ad informa re il CdF, che in quel mo-mento si trovava in risuni-ne. Dopo aver esaminato questo fatto e aver fat-to una lunga discussione con l'ada democristiana resente che vere est al'ocpresente che non era d'ac cordo a fare un'assem blea generale, strumen talizzando il fatto che e sempre questo reparto che si rifiuta di lavorare e che gli piace fare il «nu-

#### BLOCCO TOTALE ALLA MONTEDISON DI BRINDISI

Lunedi anche alla Montedison di Brindisi gli o-perai delle ditte hanno completamente paralizzato l'azienda. Dalle 6 del mattino fino alle 16.30 il bloc-co totale delle merci e degli ingressi è stata la forma di lotta voluta e at-tuata da tutti. E anche li la FIOM ha cercato di far togliere i picchetti, di impedirli o di orientare gli operai verso forme di gli operai verso forme di lotta meno « estremiste ». Anche li ha parlato di provocatori. Gli operai hanno tenuto ferma la lo-ro decisione. Qualche vol-ta gli è toccato di alzare

Gli operai minacciati di licenziamento sono, com plessivamente, mille.

□ MASSA

mero uno». Ma, mess subito in minoranza da tutto il CdF, siamo arri vati alla conclusione di andare alle 15 in assemandare and 15 in assem-blea generale per spiega-re a tutti i lavoratori che cosa l'azienda in que-sto momento voglia por-tare avanti.

Nell'assemblea ci sono

stati i vari interventi, ma tutti facevano notare che bisogna in questo momen-to respingere l'attacco pa-dronale, rimanendo unito respingere l'attacco padronale, rimanendo uniti. Dopo questa assemblea tornati di nuovo nei reparti, ma ben sicuri di quello che si voleva fare, abbiamo risposto ancora una volta con lo sciopero dopo che di nuovo l'
azienda tentava di far passare la sua linea.

Anche nel turno di notte, dopo grosse discussioni, i lavoratori si sono
rifiutati di compiere quel lavoro che a loro non spetta.

martedl, tutti lavoratori dell'Italsider hanno bloccato le porti nerie e le merci per di mostrare all'azienda l'unità dei lavoratori in ri-sposta ai fatti di ieri e la convinzione di arrivare al più presto alla chiusu-ra, di questa vertenza dei sebbene gruppi, scarsa.

☐ MILANO

CONVEGNO

Mercoledi ore 21, via Bernardino Verro, riunio-

ne operaia in preparazio-

Sono invitati a partecipa-re tutti i compagni stu-

**OPERAIO** 

## Fiat Materferro e Lingotto: il blocco continua

Torino, 7 — E' conti-nuata anche oggi l'occu-pazione della Materferro contro i quattro licenzia-menti di rappresaglia. Je-ri in assemblea si è discusso sulla prosecuzione scusso sima prosecuzione della lotta e sono state prese due decisioni: 1) continuare l'occupazione della fabbrica fino a mercoledi e poi decidere tutti assieme sulle forme di lettra. 2) contecipa al di lotta; 2) partecipare aldi lotta: 2) partecipare al-la manifestazione prevista per oggi per le tre ore di sciopero della Mira-fiori. Sempre in assem-blea è stata fatta espli-cita richiesta che il ri-tiro dei licenziamenti non resti un obiettivo della Materferro ma venga po-sto come pregiudiziale Materferro ma venga po-sto come pregiudiziale nella trattativa per la vertenza Fiat. Rompere l'isolamento è il primo compito che gli operai della Materferro sentono con chiarezza. Il primo successo in questa dire-zione è stato il blocco to-cale dei lispotti attrato. zione e stato il diocco to-tale dei lingotti attuato ieri e proseguito anche oggi al primo turno, nono-stante l'atteggiamento di stida della maggioranza del CdF. Oggi c'è anche l'occasione di costruire ul'occasione di costruire una mobilitazione unitaria con Mirafiori. E' stato programmato uno sciopero di tre ore con corteo e assemblea alla stazione Lingotto, un centro di smistamento di circa 10 mila pendolari.

Per il sindacato si trat-

Gorgonzola ore 21, gio-vedi 9, oratorio di Seg-

giano, riunione di tutti i

compagni della sezione Gorgonzola, Compagni di

Vodrone, Cassano, Gorgon-zola. Inzago e tutti i com-pagni operai. OdG: pre-parazione del convegno o-peraio di fine giugno e-lavoro operaio in zona.

ASSEMBLEA PER DECIDERE

IL BLOCCO DELLE MERCI

Gela, 7 — All'ANIC vogliono licenziare 22 o-perai. Dopo la minaccia della direzione di alcuni giorni fa di chiudere alcuni impianti, adesso co-minciano le ditte appattatrici a licenziare. E' di

giorni fa di chiudere alcuni impianti, adesso cominciano le ditte appaltatrici a licenziare. E' di
stamattina la notizia che la Pantuoi una ditta che
opera all'interno dello stabilimento ANIC di Gela
vuole licenziare 22 operai; con una lettera l'impresa ha comunicato alle organizzazioni sindacali,
all'ANIC, alla prefettura e al commissariato di
PS che è arrivata a questo provvedimento. 1)
perché l'INPS non ha pagato alla ditta i sodi
della Cassa integrazione guadagni che doveva
recepire da 10 mesi e la ditta dice di essersi indebitata con le banche per pagare i salari agli
operai; 2) perché l'ANIC anora non gli ha firmato il contratto di lavoro che doveva dare lavoro agli stessi operai; la ditta si fa presente
ha 300 dipendenti quindi mentre deve ancora pagare i salari di maggio, l'ANIC c'è dentro fino
al collo e si è voluto far fare il primo passo
a questa ditta per poi arrivare a poco a poco
a farlo fare a tutte le altre ditte. Intanto oggi
ci sarà l'assemblea al cantiere nella Pantubi
con i dipendenti della stessa per arrivare ad
una azione di lotta. Da domani stesso si dovrebbe fare il blocco dei cancelli coinvolgendo
tutti gli operai delle altre ditte e gli operai
chimici dell'ANIC stessa.

tava di una forma di col-legamento fra vertenza Fiat e vertenza di zona; la richiesta è di moder-nizzare la stazione con nizzare la stazione con più pensiline e raddoppio dei binari. Ma al centro della manifestazione di oggi c'è subito stata la Materferro e al risposta ai licenziamenti. Circa un migliario di coppre deno migliaio di operai dopo aver bloccato la fabbrica aver bloccato la fabbrica (lo sciopero è riuscito a Miraffori come al solito al 90-100%), è arrivato alla stazione e ha invaso i binari. Dopo il tradizionale intervento sindacale ha parlato un delegato della Materferro.

Ha polemizzato con forza contro la tinea sindacale che ha costretto all'isolamento una iotta esemplare come quella di

caie che ha costretto in isolamento una iotta esemplare come quella di 
qualche mese fa contro gli aumenti di produzione, e che boicotta oggi 
i tentativi di unità fra 
le varie fabbriche Fiat 
sulla questione dei licenziamenti. Ha criticato anche il CdF di Lingotto: 
« Sembra di essere alla 
DC, dove ogni decisione 
viene presa da doppie riunioni ». E ha infine chiesto non generica solidacietà ma unità di lotta. A 
questo punto molti gruppi 
di operal hampo lanciato di operai hanno lanciato la parola d'ordine di pro la parola d'ordine di pro-lungare lo sciopero e an-dare a rafforzare i pic-chetti per bloccare anche tutto il secondo turno. Questa è stata anche la Questa e stata anche la richiesta di un operato li-cenziato che è intervenu-to conquistandosi la pa-rola a forza. Gli opera-tori sindacali si sono al-lora impegnati a dividere l'assemblea per impedire l'assemblea per impedire che si prendesse una de-cisione tutti insieme. Sono riusciti alla fine a far rientrare gli operai di Mi-rafiori ma non ad impedire che si sviluppasse un sul significato simbolico di quella manifestazione, sulla gestione della ver-tenza e sulla lotta contro tenza e sulla lotta contro i licenizamenti. In que sto senso, anche se solo parzialmente, si è riuscita rompere il muro di silenzio costruito attorno alla Materferro. La giornata di oggi conferma come, pur a fatica e con gran difficoltà, gli operai stiano imparando ad usare un terreno come quello della vertenza Fiat, fatta apposta per togliere loro la parola.



#### □ ROMA

L'attivo dei lavoratori è convocato non per mercoledì, ma per giovedì alle 18 nella sede della Garbatella in via Passino. Mercoledì a via Donna Olimpia, 30 alle 21 coordinamento per le zone Ponte Milvio, Trionfa le, Monteverde, Piazza Igea, Trullo.



## Due operai del Lingotto sulla loro lotta

Torino — Già dalle pri-me ore del mattino di lunedi folte delegazioni di operai della Materferro si sono presentate davanti ai cancelli della OSA Lingotcancelli della OSA Lingot-to. Questo perché essi-fanno virtualmente parte dell'organico Lingotto e per protestare contro la provocazione messa in at-to dalla direzione consi-stente nell'avere « dirotta-to » gli impiegati e i ca-pi della Materferro (bloc-cata da giorni in seguito cata da giorni in seguito al licenziamento di due delegati e di due ope-rai) alla Lingotto stessa. Durante la refezione ope-rai della Materferro hanrai della Materferro han-no informato i lavoratori dell'OSA sulla situazione in cui si trovano (oltre 100 ore di sciopero fatte non sono per la vertenza ma anche contro l'aumento della produzione) invitandoci a scendere in lotta assieme a loro, invito accolto dagli operai che dopo aver fatto un corteo interno sono andati davanti ai cancelli per prepararsi ad accogliere gli operai del 2. turno che di li a poco sarebbero giunti. Anche gli operai del 2. turno decidevano subito surro decidevano subito successiva del contro decidevano subito successiva del contro decidevano subito successiva scenario del contro decidevano subito successiva scenario del contro decidevano subito successiva del contro decidevano subito successiva scenario del contro del contr contro l'aumento turno decidevano subito di scendere in lotta so-stando nella Via Nizza, cosa che ha determinato un blocco protrattosi per più di un'ora; sarebbe du-

rato se non fosse scoppia-to l'ennesimo temporale. Il blocco della strada è stato duramente boicottato da alcuni delegati del PCI noti per la loro ot-tusità stalinista: oltre a minacciare compagni noti per la loro militanza nelper la loro militanza nella estrema sinistra sono
arrivati al punto di alzare le mani su compagni operai rei soltanto di volere un blocco più efficace
e più duro. La loro azione ha contribuito a fare
perdere quel poco di cre
dibilità che ancora restava al CdF del sindacato
Infatti i commenti degli
operai erano indirizzati
contro il sindacato e i
suoi cedimenti, contro la
lentezza con cui viene
portata avanti una vertenza aziendale vuota di conza aziendale vuota di con za aziendaje vilota di con-tenuti qualificanti per gli operai, ai quali si chiede di lottare per l'ennesima volta per investimenti ai sud già ottenuti e mai ef-fettuati. La giornata di orgi sia pure con tutta fettuati. La giornata di oggi, sia pure con tutta una serie di limiti ha dimostrato la capacità di tostrato la capacità di tostrato la capacità di l'attacco che la borghesia, grazie all'appoggio dei riformisti del PCI e del PSI, le ha sferrato da mesi. Domani la lotta continuerà.

Giancarlo e Gandolf

Giancarlo e Gandolf il grigio della Lingotto

Qualche tempo fa avevamo rivolto un appel-lo ai compagni operai perché scrivessero con più frequenza sulle loro lotte, sui loro problemi, sulle difficoltà, sulle loro opinioni rispetto a ogni questione.

Questa pagina di cronaca delle lotte è stata scritta quasi per intero da loro. Ci è sembrato giusto non aggiungere e non modificare nulla. Se qualcosa è stato tolto lo è stato solo per comprensibili motivi di spazio. Sarebbe bello t utile se i compagni operai continuassero a scrivarci

itinua 4

inua

se scoppia-temporale, a strada è e boicotta-elegati del

a loro otcoltre a
pagni noti
tanza nelistra sono
o di alzaempagni ocolo di alza-

ompagni oco di voleto di reficace
loro azioto a fare
co di creora restasindacato,
centi degli
indirizzati
cato e 1
contro la
cui viene
na verten-

rui viene na verten-ta di con-ti per gli si chiede 'ennesima imenti ai e mai ef-prinata di

ornata

ornata di con tutta iti ha di pacità di asse ope-che la e all'ap-misti del I, le ha . Domani

Domani

Gandolf

Lingotto

appel-o con blemi,

tto a

ibrato



#### ☐ IL NOSTRO SCIOPERO DELLA FAME

S. Giovanni in Bologna - S. Giovanni Monte, 3/6/77 Cari compagni, vi n

Cari compagni, vi mandiamo un po' di notizie.

Prima di tutto c'è da dire che a noi sette (Bignami, Fresca, Gatti, Minnella M. e V., Pasquini, Saviotti), che dispuniamo dal 31.5 come sapete, si è aggiunta oggi la compagna Marzia Bisognin che è detenuta nella sezione ferminile di questo carcere.

Intanto vi ricordo che tutti noi siamo in carcere per reati d'opinione (escluso Rocco Fresca accusato di aver fabbricato molotov l'11-3 quando c'è più di un testimone che quel giorno lui stava da un'altra parte), su sepondato dello stesso giu-

che quei giorno in save da un'altra parte), su mandato dello stesso giudice istruttore dr. Catalanotti, che pare sia di Magistratura Democratica (sic!) e simpatizzante pori (sic!) PCL

Questo giudice, oltre a tenerci in carcere, quan-do è norma procedere a piede libero per reati d' opinione, senza un mini-

opinione, senza un minimo di «rispetto » per la
ilibertà individuale, e le
situazioni personali, famigliari, lavorative di
ciascuno di noi, quando
ha deciso di searcerare
qualche tempo fa, alcuni
compagni non ha trovato
meglio che metterli fuori
in ilbertà vigilata con obbligo di residenza, non
permettendo a un compagno di lavorare visto che
la sua officina è ad alcuni chilometri fuori dal comune di Bologna,

Intanto sto bel tipo so-

mune di Bologna,

Intanto sto bel tipo sostiene che Radio Alice è
nata un anno e mezzo
fa con lo scopo di «delinquere» quando ce ne
fosse stata l'occasione, e
questa è capitata l'11-12
marzo, e noi siamo un
associazione a delinquere
merché generalizationi della associazione a delinquere perché organizzatori della radio anche se nessuno di noi ha detto la frase incriminata su cui si ba-sa il tutto. Ma radio Ali-ce è stato solo un inizio, da qui à cestifia un'in-

qui è partita un'in-esta nazionale sulla chiesta chiesta nazionale sulla presunta grande organizzazione sovversiva, e cosi sono stati emessi mandati di cattura e avvisi di reato a destra e a
manca (o solo a manca?)
e sono state fatte circa
200 perquisizioni.

200 perquisizioni.

Lo strano è che questa associazione comprende un sacco di persone che nemmeno si conoscevano e che operano tutte alla luce del sole nel campo della cultura e dell'informazione alternativa.

Basta vedere quello che è successo: incriminazione e arresto dei redattone e arresto dei redattone e arresto dei redattoni di Radio Alice e L'Aradio Ricerca Aperta. fra cui Bifo, che scrive su A/Traverso e su ZUT, su cui serive (poesie) anche angelo Pasquini di Roma (ora qui), tutti e due poi hanno fatto una riù-

nione con Facchinelli per un nuovo settimanale, da questo si va a valanga: Facchinelli, Balestrini Facchinelli, Balestrini
Toni Negri, i suoi 4 assistenti universitari, Mau'
rizio Bignami e tanti altri; Editrici Erbavoglio e
Bertani; giornali ZUT,
A/Traverso, Rosso: Libererie Picchio, Calusca,
ecc.; Tipografie e Codperative, ecc. ecc.

ecc.; Tipografie e Cod-perative, ecc. ecc. Il quadro è chiaro: il più grave attacco del do-poguerra alla produzione intellettuale dell'area del dissenso.

Questa è la situazione noi siamo in galera e il Movimento non è in gra-do di tirarci fuori per-ché è troppo debole, in do di tirerci fuori perché è troppo debole, in
questo momento, sotto la
spinta della repressione
che cerca di costringere
i compagni a scegliere
i compagni a scegliere
re rientrare nelle istituzioni o buttarsi nella lotta armata, due scelte
ambedue perdenti, facendo terra bruciata di tutte le mille alternative che
stanno in mezzo che sono quelle a cui il movimento fa riferimento.

Questa debolezza del
Movimento e l'isolamento
fatto dalla campagna di
menzogne sono le cose
che ci hanno fatto decidere di buttare il nostro
corpo sul piatto della bilancia, fino a che non
saremo fuori.

Com amore
Valeria Mismallo.

Con amore Valerio Minnella

#### ☐ 3 DURE RISPOSTE A CARRER

spiace e fa girare i coglioni che sul giornale si continui ad alimentare si continui ad alimentare una campagna contro la sede di Torino, con la pubblicazione di una serie di lettere (ultima quella del pennivendolo di ABC Carrer) provenienti da gente allontanatasi fortunatamente da mesi da Lotta Continua, legati da sempre alle varie AO e ai vari PdUP.

Queste lettere vogliono

ai vari PdUP.
Queste lettere vogliono
fornire ai compagni non
di Torino una immagine
deliberatamente falsata di
quella che oggi è a Torino la situazione di Lotta
Continua, situazione in
realtà analoga e probabilmente migliore della
maggiore parte delle altre maggior parte delle altre

La realtà è che da una La realtà è che da una parte c'è una presenza capillare dei compagni di 
Lotta Continua nel movimento (in particolare nelle lotte degli studenti e 
nei circoli del proletariato giovanile) che ci ha 
portati ad esempio a tripilicare le vendite del giornale, che ci fa raccogliere in piazza centinaia 
di nuovi compagni sotto 
i nostri striscioni.

Dall'altra parte, come

à nostri striscioni.

Dall'altra parte, come in tutta Italia, una difficoltà enorme di costruire momenti di dibattito collettivo, di collegamento e di coordinamento, di capacità di iniziativa e di elaborazione di linea.

Tenendo comunque conto che un altro dato positivo da cui si riparte di Pallontanamento sponta-

sitivo da cui si riparte e l'allontanamento sponta-neo di tutto il gruppo di piccoli dirigentini locali, di quelli che hanno gio-cato per anni alla rivolu-

zione.

Penso che le lotte dei giovani di questi mest, la radicalità di contenuti



antirevisionisti, il supera-mento che mi pare stia avvenendo nei circoli del-la divisione fra spoliticas e vita quotidiana (che vuol dire una grossa ag-gregazione di giovani nei cupartieri attorno alle ini. gregazione di giovani nei quartieri attorno alle iniziative contro l'eroina e l'emarginazione, contro il lavoro nero e lo stato di polizia) siano un notevole passo avanti; che però si scontra oggi con il rischio di isolamento rispetto alla classe operaia occupata.

Eppure di cose ne succedono nelle fabbriche, eppure gli operai di lotte
dure continuano ad organizzarne, eppure la politica suicida del PCI e dei
sindacati non passa, pro-

nizzarne, eppure la politica suicida del PCI e dei sindacati non passa, producendo invece, per mancanza di iniziativa adeguata, disorientamento e qualunquismo di massa. Il problema immediato oggi è tutto qui: riflettere sulle cose che succedono, analizzarle (come ha cominciato la sezione di Barriera di Milano con il suo documento), darsi sedi di dibattito e assumere iniziativa.

Sedi di dibattito, sia ben chiaro, per i compagni che vogliono usare Lotta Continua per costruire il partito adeguato a questa fase, espressione della sinistra di massa degli operai, dei giovani, delle donne e di tutti i proletari.

Non certo sedi di discussione con i Carrer, che tanto orgogliosamente spaccia «8 anni di militanza » quando questa militanza » quando questa militanza per lui era l'andare alle porte un paio di ore a spacciare volantini che presumevano di insegnare tutto agli operai, oppure, lui che ha 30 anni, autoproclamarsi creponsabile dei giovanis e poi per il resto della gioranni, autoproclamarsi sre-sponsabile dei giovanis e poi per il resto della gior-nata farsi la sua vita da borghese nelle ville della collina torinese. Strana militanza che ha voluto dire farsi 11 mesi di naja su dodici imbo-scato all'ospedale militare

di Torino, grazie ad alte raccomandazioni, facendo per di più il crumiro du-rante gli scioperi del ran-

1881

S. A.

cio e le lotte dei soldati e poi rispondere ai com-pagni che gli rinfaccia-vano il suo opportunismo borghese che lui aveva dei a problemi personali » e che comunque si ccupava dei « giovani pro-letari » dalle stazioni della scalio.

letari » dalle stazioni della radio!

Questo è il loro modo cialtronesco di «... intendere il mondo, la vita, la rivoluzione, lo stille di lavoro e l'umanità ». Tutti i compagni possono giu-

Torino, 4 giugno 1977 Carlo C.

vogliamo rispondere al-la lettera di Carrer per-ché ci sembra giusto pun-

la lettera di Carrer perché ci sembra giusto puntualizzare alcune cose sull'individuo che ha occupato fin troppo spazio sul
giornale che i «40» compagni di Torino contribuiscono, (al contrario di
iui) a tenere in vita.

Ci ricordiamo fin troppo bene il comportamento schifoso di Carrer a
Radio Città Futura, quando insultava pesantemente
i compagni perché sostenevano delle tesi rispetto
alla gestione delle radio
diverse dalle sue.

Ma forse è « testa di
cazzo» chiunque dissenta
da Carrer, ma a noi sembra decisamente il contrario.

H. comportamento di

bra decisamente il contrario.

H comportamento di
Carrer nel periodo che lo
vide come responsabile
degli studenti, sarebbe
sufficiente a riempire le
12 pagine del giornate, ma
ricordiamo solo (perché
ci sembra il luminante) il
modo di fare altezzoso e
da « dirigente » che ha
fatto scazzare alcuni com
pagni che ora sono nelle
organizzazioni dell'autonomia.

mia.

Non siamo mai stati
« cow-boys » anche se a
Carrer i « cow-boys » de
vono piacere molto, perché quello che dice sulle
frecce e sulle pistole (da
porco delatore) denotano
un cervello da mucca.
Torino, 4 giugno 1977

Pippo e Angela

P.M.

1

Cari compagni, vorrei rispondere alla CONCORRENZA

lettera del «compagno» di Torino (non di Lotta Continua) Franco Carrer che mi ha fatto parec-chio incazzare, visto che è sempre stato uno di quelli che, asserendo con discorsi comporturisti che discorsi opportunisti che discorsi opportunisti che «il personale è politico», si è sempre fatto i cazzi propri dovunque e comun-que, spacciandoli per po-

E' vero che a Torino non si riesce a centraliz-zare il dibattito, ma è zare il dibattito, ma è anche vero che quei compagni che questo deficiente definisce « cowboys diventati indiani, dimenticandosi di prendere le frecce e di posare la pistola » (!) sono sempre stati in mezzo alle masse e anche con molti limiti, dovuti alla conduzione mafiosa del partito da parte di individui come il Carrer, che hanno ostacolato in tutti i modi la loro crescita politica, oggi continuano a lottare

stacolato in tutti i moni la loro crescita politica, oggi continuano a lottare e ad organizzarsi a partire dalle loro esigenze di giovani, emarginati e disoccupati e sfruttati.

Lui che ha fatto il « mitiante di comodo » per 8 anni ha sempre avuto i soldi per andare alla partita e comprare i fiori alla sua donna (l'ultima, perché la prima la massacrava di botte: W l'uomo femminista) e non trova 1.000 lire da dare al giornale da più di un anno enon mette piede in sede dal 20 giugno forse perché gli fanno schifo i compagni che non hanno i « Levis » e le camice con coccodrillino verde e non hanno conoscenza del modo di vivere bororbese. con coccodrillino verde e non hanno conoscenza del modo di vivere borghese e decadente che lui e i suoi amici conducono con i festini nelle loro ville aristocratiche della colli-na torinese.

na torinese.

Caro Carrer lo con te
non voglio discutere perché non riuscirai mai a
capire che sei borghese,
che hai sempre avuto più
del necessario e lo no,
perché con gente come te
non riuscirò mai a distruggere questa società
che mi emargina e mi reprime.

Tu preferisci fare i

prime.

Tu preferisci fare i cortei col PdUP, LC ti fa schifo e allora che cazzo vuoi? Perché sprecare lo spazio del giornale per lettere di opportunisti borghesi?

Ti considerari a un re-

Ti consideravi « un re-sponsabile dei giovani »: quanti giovani sei riuscito a coinvolgere in 8 anni di « militanza »?

Sono una compagna che Sono una compagna che con tanti altri ha continuato ad usare la sede con tante difficoltà, perché oggi è difficile discutere, organizzarsi e prendere iniziative. Chiedo ai compagni del giornale di smetterla di sprecare spazio per individui come Carrer che nuociono alla lotta di classe.

Scussate la sfora e le

Scusate lo sfogo e le parole ma ci ha fatto parole ma ta troppo incazzare. Torino, 4 giugno 1977 Carmela

Car

Circolo P. G. « Cangaçei ros »; Pilly, Cosimo, Cir colo P. G. « Parella »

#### ☐ FORATTINI E COSSIGA

Palermo 1/6/77
Caro Vincino,
scusa se ti scrivo, per
la prima volta, per formulare una critica, ma
LC è l'unico organo serio ed efficace di controinformazione quotidiano
che io conosca e soffro
quando, come può capitare a tutti, la rabbia a
caldo fa perdere il senso
delle proporzioni e so-

caldo fa perdere il senso delle proporzioni e soprattutto la lucidità di analisi di fenomeni significativi e possibilmente gravi: come quello da te denunciato nel numero dei
giornale uscito oggi.
Secondo me, la gravità
dell'episodio non stà tanto nel fatto in sé, che
sarebbe, al più, una curiosità, ma nel valore esemplificativo, che questo
fatto raccoglie e manifesta, della facoltà dello
Stato e dei suoi organi di
disorganizzare e svaluta-

Stato e dei suoi organi di disorganizzare e svalutare il dissenso e la critica riducendoli ad un fatto estetico o ad innocua ironia.

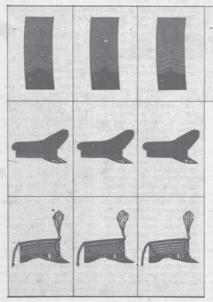
La vignetta di Forattini pubblicata da Repubblica in pratica conteneva il seguente messaggio: il Ministro dell'Interno è la causa prima delle sparatorie nelle strade, è un uccisore di compagni, si aggira per le vie di Roma in veste di autonomo, sparacchiando, per genema in veste di autonomo, sparacchiando, per generare disordine ed attribuirlo al nemico politico. Un tale contenuto, pur mediato attraverso il velo deformante della cari-

lo deformante della cari-catura, è violentemente accusatorio e dovrebbe far digrignare i denti al Ministro, se questi non fosse un uomo politico di spirito: non fosse cioè un uomo politico edotto delle tecniche di gestione di uno Stato tollerante. La richiesta di Cossiga, che questi ben poteva prevedere propalata ai quattro venti, svuota completamente la vignetta del suo contenuto critico, dimostra che, non solo il Ministro non teme le caricature accusatorie, ma che le apprezza e le ingloba nel sistema e sen e approria come di un fatto artistico o di un fatto artistico o di un fatto artistico o di un fatto artistico. In conseguenza le assume in una sfera di tollerabilità e di innocuità.

Non è certo una novità che, per un sistema politico, la tolleranza indica che il fenomeno tollerato non incide su di esso, ne resta al di fuori, non lo corrode.

L'atto c'arredatorio e di Cossiga è, quindi, un piecolo, ma non trascurabile, atto ideologico (svalutazione della potenza paternamente benevola dell' organo statuale accusato) non dimostrazione di sorte discorso risulta evidente che sarebbe stato perfettamente inutile che Forattini avesse rifiutato di regalare a Cossiga l'originale della vignetta: il solo fatto che il Ministro l'avesse chiesta era sufficiente a farla diventare carta straccio.

Scusa la lunga tirata. G.M.B.





Pubblichiamo un intervento inviato ci dal Coordinamento democratic dei Sottufficiali dell'Aeronautica mi litare del Veneto.

Nei prossimi giorni pubblicherem veneto un nostro intervento nel merito delle questioni sollevate dai sottufficial Maggi democratici.

### CHEFINEHAFATTO 19 ma fare p in den Qu te Ver LA "LEGGE aeropo gia 99 li il 9 per ce 95 per a Udin DI PRINCIPI" to; a Anna PER LE FF.AA.? Intanto questa

Dopo la sconfitta della « bozza Forlani » sotto i colpi della lotta di massa dei movimenti democratici nelle Forze armate

Inizi di ottobre del 1976 Inizi di ottobre del 1976. Il governo Andreotti mo-nocolore DC neo eletto si appresta ad affrontare si gravi problemi del paeses, e le riforme che da di-versi settori della società versi settori della societa si reclamano con sempre più insistenza. Uno di questi settori è quello del-le Forze Armate. Dai va-ri movimenti democratici particolare quelli dei dati e dei sottufficiali dell'Aeronautica, la ri-chiesta di riforma e de-mocrazia si era fatta sempre più insistente, cul-

minando in diverse ma-nifestazioni anche in di-visa, condotte sempre nella più corretta forma di protesta democratica. Presidente del Consigl introduce una innovazio-ne: riunioni del Consiglio dei Ministri a scadenze fisse. E proprio in una delle prime viene appro-vato il disegno di legge n. 407 su proposta del ministro della difesa Lattanzio in accordo con quello dell'interno Cos-

#### « I MILITARI HANNO IL SINDACATO » ?

Diversi furono i commenti della stampa e del-le forze politiche, e non tardarono a giungere an-che quelli dei diretti interessati: gli appartenenti alle FF. AA., almeno co-loro che si riconoscono nella componente demo cratica all'interno dei « corpi separati ». Alcuni quotidiani diedero la no-tizia, con titoli quali: « I militari hanno il sindaca », «Libertà di riunione diritti civili ai militari », ecc. E probabilmen-te l'opinione pubblica già da allora credette erro-neamente che il problema fosse risolto definitivaneamente che il problema fosse risolto definitivemente (questo grazie alla gravissima mancanza di 
tunzionamento della vita 
parlamentare italiana, del 
pardo di operare della Camodo di operare delle Ca-mere, dell'iter che segue un disegno di legge pri-ma che diventi legge, ecc., voluta da chi è sta-to al potere in questi ul-timi 30 anni)

#### LA LOTTA CONTRO LA « BOZZA FORLANI » E LA MANIFESTAZIONE A MILANO

Ebbene, oggi, a distan-za di 8 mesi, il proble-ma è ancora insoluto. E' indubbio, infatti, come fu detto a suo tempo so-prattutto dalla sinistra e dai movimenti democra-tici delle FF.AA., che la legge 407 è stato un grosso successo, in quanto in tutte le piattaforme riven-dicative dei vari Coordi-

namenti democratici, uno dei punti più qualificanti è sempre stato quello di volere l'applicazione dell'art. 52 della Costituzione, che prevede sia una legge e non un decreto presidenziale a regolare la vita interna delle FF.AA.
Anzi fu proprio per questo punto e con questo spirito che il Coordina-

mento democratico dei sottufficiali dell'A. M. organizzò le manifestazioni di Treviso e Mestre che culminarono in ouella del 24 marzo a Milano, pro-prio per bloccare la famigerata « Bozza Forlani » che non era altro che il regolamento di disciplina un po' mani!

polato (spostando la nu-merazione dei vari arti-coli) che l'allora Ministro della Difesa presentò al Parlamento per ottenere un «placet». Grazie alla lotta dei soldati, sottuffi-ciali e ufficiali democra-tici e alla iniziativa delle forze politiche della sini-stra, la «Bozza» fu boc-ciata.

#### UNA LEGGE DI PRINCII O UNA LEGGE DI DIVIETI?

Quindi la legge era senz'altro, sotto questo profilo, da ritenersi un ri-

profilo, da ritenersi un risultato positivo se è vero com'è vero che ci sono voluti più di 30 anni
per poter porre il problema di applicare la Costituzione nelle FF.AA.
Certo però, fu anche
detto subito, la legge pur
con qualche apertura
(concetto di rappresentanze incluso e quindi accettato anche dalla DC)
era sicuramente insoddisfacente da un punto di
vista democratico. Infatti
il testo della 407 può essere definito più una legsere definito più una leg-ge di divieti che di principi. In particolare la leg-ge lasciava la compila-zione del Regolamento di disciplina ancora alle ge-rarchie legittimando la

prassi del Decreto Presidenziale. Non stabiliva in modo chiaro la differen-ziazione tra il momento in cui il militare è in ser-vizio e quello in cui, fuo-ri servizio, non può es-sere vincolato dal R. di sere vincolato dal R. di
D. Privava ancora una
volta i militari di importanti diritti civili e politici quali l'iscrizione ai
partiti politici, ad associazioni politico-culturali,
una partecipazione attiva
alle sorti della società, come se il militare fosse
estraneo alla società in
cui vive e opera.

La prima reazione dei

cui vive e opera.

La prima reazione dei
Movimenti fu quella di
iniziare una lotta per
bocciare anche la legge
Lattanzio. Essi sostenevano infatti che non ci fosse alcun bisogno di una

legge dei principi in quan-to questi sono chiaramen-te indicati nella Costitute indicati nella Costitu-zione. Si chiedeva quin-di un regolamento legge. Ben presto però ci si re-se conto che il Parlamen-to era ormai orientato verso la legge dei prin-cipi. Nella passata legi-slatura si erano già presi accordi in quel senso. La stessa discussione in Par-lamento di una legge re-golamento era tecnicagolamento era tecnica-mente difficile. Comunque, nell'attuale quadro politico, non era

possibile modificare le é cisioni prese, e le stess forze democratiche « pr gressiste » s'impegna gressiste » s'impegnaro a modificare profonde mente il contenuto del te sto originario. La leg passò alla commission di difesa della Camera e il relatore di maggio ranza on. Zoppi (DC) nelencò i pregi (sic!). I dibattito fu comunque se dall'inizio vivace, e si il gruppo PCI che Di e PSI espressero moli riserve su questioni è incostituzionalità.

#### ■ IL « GRUPPO INFORMALE » **DEL PARLAMENTO**

Si giunse quindi alla decisione di discutere la decisione di discutere la legge in seno alle com-missioni Difesa e Affari costituzionali uniforman-dole. In seduta congiun-ta le due commissioni deta le due commissioni de-cisero di formare un « gruppo di lavoro » in cul entrassero tutti 1 gruppi politici presenti nelle commissioni, in mo-da giungere ad un primo accordo, sia pure informale, dopo aver con-dotto studi e ricerche, sui vari articoli e sul con-temuto stesso della legge. Oggi l'opinione pubblica l'opinione pubblica più attenta a questi problemi e la stampa, o minciano a chiedersi de fine abbia fatto quest arda i legge dei principi. Fors giurar solo gli addetti ai lavoria lealtà e i militari democratic ni repu diretti interessati, on le FF, hanno mai perso d'occhi del gni lento cammino della segge. Essi hanno segui erbo su to il più possibile il lavoria, ro del gruppo informalio si tro partecipando (e organi t. 8, I zando) dibattiti sul tra della democrazia ne lo la ma della democrazia de le F.F.A.A., convinti essere i più idonei a se gerire alcune soluzioni se vari punti che presenta maggiori difficoltà.

#### TRE PUNTI FONDAMENTALI DI DISACCORDO

Il gruppo informale ha concluso il suo lavoro, ristrutturando completa-mente la legge. L'accordo mente la legge. L'accordo non è stato però raggiun-to su tre punti fondamen-tali, che sono:

1. La stesura del Rego-jamento;

2. l'incretione di positione

2. l'iscrizione ai partiti

politici;
3. lo sbocco delle Rap-

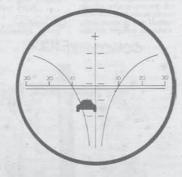
3. lo sbocco delle Rap-presentanze. Evidentemente proprio in questi tre punti si gio-cheranno sia la validità stessa della legge che la democrazia nelle FF.AA. Per il resto la legge è stata completamente ri-scritta e presenta alcune

maggiori difficoltà.

INDAMENTALI

DO

aperture importanti, qua mensa in qua in precisa in qua in qu tenuti all'osservanza de R. di D. per quanto ri



ento inviato democratic onautica m

**Ē RIUSCITO** 

padova, 7 — E' riuscito in pieno lo scioreo della mensa che era stato organizzato gioredi, venerdi, lunedi, in modo articolato, dai
bblicherem continuitati di tutte le basi degli aeroporti del
peneto. I temi al centro dell'agitazione:

1) Il sostegno militante ai due sottufficiali
sottufficial Margi e lacoboni che in questi giorni vengono
rocessati a Roma per le lotte condotte da tutti
sottufficiali democratici;

2) Il ritardo della legge Lattanzio;
3) Congedamenti anticipati e repressivi, che
straverso lo strumento dell'abbassamento delle
pote di qualifica, colpiscono quel sottufficiali che
pote di processo che tende a trasformare anche le
forze armate in un organo del patto di regime
DC-PCI, e mentre l'esercito viene mobilitato il
po maggio con compiti di ordine pubblico, a
fare piazza pulita di quanti si sono impegnati per
la democratizzazione all'interno delle FF.AA.

Questi dati dello sclopero della mensas: Monte Venda su circa 400 il 90 per cento; a Cologgia 39 per cento su circa 100 sottufficiali; Bagnoli il 35 per cento su circa 700 sottufficiali in forza;
a Udine il 95 per cento; a Rovisone il 95 per cento; a Ceggia il 100 per cento; a Treviso Sant'
Anna 15. reparto l'85 per cento. Per giovedi e
latanto previsto un'altro sclopero nella mensa,
questa volta su tutto il territorio nazionale.

NON CHIEDO DOVE.

Lilliann mandal

: modificare le de prese, e le stess amocratiche « pr mocratiche «pr 2 » s'impegnaron ificare profood | contenuto del % pinario. La lega alla commission a della Camera atoma di marria atore di maggio acore di maggo a. Zoppi (DC) n pregi (sic!). I fu comunque si o vivace, e si so PCI che Di su questioni d

MALE »

la stampa, o a chiedersi chi a fatto questarda i doveri attimenti i principi. Fora giuramento prestato, addetti ai lawva leolik verso le situtari democraticni repubblicane e verinteressati, o le FF.AA., alla digniai perso d'occhi dei rado, alla tutela cammino della segreto e al dovuto ssi hanno segi erro sulle questioni mi-possibile il lawari . Questo quando pruppo informan si trovino in servizio ndo (e organi t. 8.1 comma: «I mi-dibattiti sul bi democrazia nei Oliali E. Balo.

democrazia ne)
A., convinti e più idonei a sue tune soluzioni si

più idonei a su une soluzioni si de presentante roprio in questi due difficoltà.

In il e frasi « il dovuto erbo sulle questioni mi re o di servizio » sono precisare e chiarire.

ENTALI

ENTALI

ENTALI

ENTALI

In il e frasi « il dovuto erbo sulle questioni mi re o di servizio » sono precisare e chiarire.

In questi di servizio » sono precisare e chiarire in questi e mensa è servizio come si pub far entrare tutizio. La possibi come tutelare il per rituro di servizio può intervenire, come se l'art. 8 e intenda lare tropa di lavoro? Ancora se un potrebbero se l'art. 8 e intenda lare tropa di lavoro, l'isfeme e il per di lavoro moma 4 di la violazione degli art.

Osservanza de montre della violazione degli art.

Osservanza de montre della violazione degli art.

Osservanza de montre della violazione degli art.

Osservanza della violazione degli art.

a rivelare i piani strate gici o i segreti delle FF. AA. Ciò che si deve evi-tare di divulgare sono e sclusivamente questi ul-timi, eventualmente, e nella legge deve essere

litari possono liberamente pubblicare loro scritti o tenere in abito civile pubbliche conferenze salvo che non si tratti di argomenti a carattere riservato di interesse militare o di servizio per i quali deve essere richiesta e ottenuta specifica autorizzazione ».

nella iegge deve essere ben chiaro. Perché se ancora una volta non si permette ai militari di portare a co-noscenza della società in cui operano, i loro pro-blemi di salario di lavoblemi di salario di lavo-ro, far conoscere ai cit-tadini quale sia il lavoro. militare, non si potrà mai avere quella saldatu-ra tra società militare e società civile che da tut-te le parti si invoca, an-che se da una parte la si invoca con falsità e invoca con falsità e invoca; con falsità e ipocrisia (potere e clas-se dominante) e dall'altra con sincera convinzione (militari e cittadini de-

#### LA « CONSEGNA DI RIGORE » E' INCOSTITUZIONALE

Ancora, nell'art. 11 si attribuisce il potere san-zionatorio all'autorità mi litare: quindi ciò che og-gi è illeggitimo per la Costituzione, domani vie-ne reso legittimo dalla legge. Infatti quando nel-l'art. 12 si inserisce il legge. Infatti quando nel-l'art. 12 si inserisce il concetto della « consegna di rigore » al posto (ella attuale « Cella di pun'zio-ne semplice » c « Cella di punizione di rigore », no sembra « si sia cambia-ta la » estanza delle cose. ta la Fistanza delle cose. La consegna di rigore, di-ce l'art. 12, comporta il vincolo di rimanere nelle ore libere dal servizio, in apposito spazio dell'amm aposito spazio dell'am-biente militare – in ca-serma o a bordo di na-ve o nel proprio alloggio – fino al massimo di 15 giorni e senza che ciò comporti isolamento. Ora tutto ciò non significa an-cora forse una volta, pri-vazione della libertà per-sonale dell'individuo? E non è questo in contrasto con l'art. 13 della costitu-zione italiana? Per cui è legittimo che un co-mandante abbia per legge un potere sanzionatorio che di fatto si traduce poi nel potere di poter privare un individuo della sua libertà personale? Da un punto di vista co-stituzionale tutto ciò è illegittimo in quanto la Costituzione prevede che solo un atto motivato dalla magistratura permetta la privazione della libertà di un individuo. Non si può neanche prendere in può neanche prendere in considerazione la tesi che considerazione la tesi che questa « consegna di ri-gore » non sia una vera e propria forma di deten-zione, infatti quando si dice rimanere in apposito spazio militare o nel pro-prio alloggio, cres sioni. spazio militare o nel proprio alloggio, cosa significa in realtà? Chi lo stabilisce lo spazio militare?
In caserma o a bordo di
una nave può sempre essere la solita stanzetta o
cella proprio come è ora!
Il proprio alloggio significa che un uomo, padre
di famiglia può dover stare in casa fino a 15 giorni dopo che ha svolto il
suo servizio, senza poter
uscire. E' proprio sicuro che si rispetti la Carta
dell'ONU in cui sono sanciti i diritti dell'uomo?
Cosa potrebbe dire in proposito il Tribunale di
Strasburgo?

#### L'8ª ASSEMBLEA DEL MOVI-MENTO E LE MANOVRE RESTAURATRICI DELLA DC

Questi quindi alcuni in-terrogativi sul lavoro del gruppo informale, che se pur, come si è detto, migiora il testo originale della 407, va perfezionate e reso più adcrente allo spirito della Costituzione. All' ŝa Assemblea nazionale del Movimento dei
Sott-li dell'AM, svoltasi il
4 aprile scorso al palazzo della Regione ad Ancona è però emerso qualcosa di più grave. Comegià pubblicato nel « Quotidiano dei lavoratori del
27-4 scorso l'on. Milani del
gruppo parlamentare DP
denunciava, l'atteggiamengruppo informale, che se denunciava l'atteggiamen-to della DC, i cui parla-mentari dopo aver preso parte al gruppo di lavo-

ro e quindi alla nuova stesura della legge, riproponevano la 407 nel suo testo originale!

E' una chiara mossa politica che tende a portare a tempi sempre più lunghi l'approvazione di una legge costituzionale che sia il primo passo verso un reale abbattimento delle barriere che separano le FFAA dal remento delle barriere che seperano le FFAA dal resto del paese. I sott-li comunque hanno ribadito all'Assemblea che continueranno a lottare perché la legge rispecchi fedelmente la Costituzione, e per i tre punti in cui non si è raggiunto l'accordo, hanno fatto proposte ben precise.

#### UNO STATUTO DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEI MILITARI

1) Il R di D dovrà es-1) Il R di D dovrà espere chiamato Statuto dei diritti e doveri dei mili-tari. Per la sua stesura si propone che nel testo della legge, che uscirà approvata dal Parlamen-to, dovrà esservi tutta la normativa per l'elezione delle rappresentanze uni-tarie e interforze. L'ulti-mo organo delle rappre-sentanze, quello naziona-sentanze, quello nazionamo organo delle rappre-sentanze, quello naziona-le, una volta costituito, nominerà una commissio-ne tra i rappresentanti dei soldati, dei sottuffi-ciali e degli ufficial che parteciperà con quella de-gli stati maggiori e una interparlamentare | alla stesura dello statuto stes-so. E' una garanzia di partecipazione necessaria in quanto proprio chi do-vrà applicare e rispettare lo statuto può portare un contributo notevole nella fase di enunciazione. Una volta steso, lo statuto dovrà essere inviato alle commissioni Difesa della Camera e del Senato che dopo aver appurato che nello statuto siano stati rispettati i principi della legge 407 dovranno dare il « placet » per la sua definitiva approvazione.

#### TOTALE GARANZIA DEI DIRITTI POLITICI

2) L'iscrizione ai partiti politici va salvaguardata, in quanto è un diritto politico. E' vero che
l'art. 98 della Costituzione prevede che « con legge si possono stabilire limiti d'iscrizione al partiti, per i militari, i magistrati funzionari e diplomatici». ma risulta an-

che chiaro che solo una legge del parlamento specifica, e per tutte le ca-tegorie menzionate, può sancire questi limiti. Non sancre questi ilmiti. Non si vede ragione per cui una legge che tratta ben altra materia possa far passare queste limitazioni per i soli militari.



Gli obiettivi di lotta dei Sottufficiali De-mocratici: 1) Statuto dei diritti e dei doveri dei militari; 2) totale garanzia dei diritti politici; 3) nessun limite alla competenza delle rappresentanze; 4) aboli-ione dei tribunali militari e del codice militare di pace.

#### NESSUN LIMITE DI COMPETENZA ALLE RAPPRESENTANZE

3) Le rappresentanze non devono avere limit di competenze: devono potersi occupare di qualsiasi problema generale o specifico. Lo sbocco del·l'Organismo nazionale deve essere direttamente al·le commissioni Difesa del Senato e della Camera. Fermo restando il principio che i contatti con i comandanti di base, di Regione, con i capi di Stato Maggiore e col Ministro della Difesa devono essere sempre possibili. In particolare i rappresentanze devono incidere sulle questioni riguardanti l'ordinamento e la disciplina della base, 3) Le rappresentanze

e senza mettere in discus e senza mettere in discussione l'esecuzione di ordini legittimi e contrastare o sostenere in qualche
modo l'azione e l'autorità del comandante, devono potere però, a posteriori, denunciare eventuali abusi e prevaricazioni.
Quello che si vuole, in sostanza, è una collaborazione fattiva tra vertice e stanza, è una collaborazione fattiva tra vertice e base militare che possa portare quindi anche ad un controllo. Per quanto riguarda le sanzioni discipinari la proposta e che proprio per evitare quanto si è su esposto, si adeguino a quelle previste nello Statuto dei lavoratori.

#### PIU' GENERALI IN ITALIA CHE IN TUTTA EUROPA

Per quanto riguarda le rer quanto riguarda le carriere, la proposta più sensata è quella della carriera amministrativa. Al di là delle macchino-se soluzioni dell'ultima legge interforze, allo sta-dio degli Stati maggiori, questa soluzione risolve-rebbe anche moltissimi problemi che oggi si ve-rificano perché la retri-buzione economica è le-gata al grado. Problemi come quello che ci sono più generali in Italia che più generali in Italia che in tutte le altre nazioni europee messe insieme. Persino gli Stati Uniti hanno un terzo in totale dei nostri generali; oppure, come si verifica spesso che un individuo impiegato in un determinato servizio in cui col suo lavoro, rende ottimamente, si trova a dover essere spostato dall'incarico, in quanto per esigenze di promozione al grado superiore (leggi e-sigenze di retribuzione) è costretto a fare il ne-cessario periodo di co-mando. Ebbene spesso succede che questo indi-viduo non ha nessuna al-titudine al comando pur essendo magari un buon elemento nel suo campo. elemento nel suo campo. Risultato, rovina la base Risultato, rovina la base che malauguratamente capita sotto il suo comando e in più risulta una perdita per l'amministrazione a cui manca il suo rendimento nel vecchio incarico. Se si potesse retribuire l'individuo per anzianità e incarico di funzione, al contrario, si potrebbe anche avere una scelta, decisamente migliore, (per quei gradi di comando e dirigenza), tra il personale che dimostri di avere le effettive capacità, senza privare gil pacità, senza privare gli altri del giusto salario.

#### ABOLIZIONE DEI TRIBUNALI MILITARI E DEL CODICE

MILITARI E D

Le ultime proposte riguardano i tribunali militari e il codice penale
militare di pace. Essi dovrebbero essere aboliti.

La magistratura ordinaria dovrebbe giudicare i
reati dei militari secondo il codice ordinario
(questo in tempo di pace) e, nel caso di specifici reati prettamente
militari, potrebbe chiedere il parere agli esperti
(militari), come fa ogni
qual volta si presenta un
caso che richieda indagini o pareri in materio
specifiche. Questi specifici
reati, quali la diserzione il tradimento o altri
(molto pochi, per la verità!) dovrebbero essere
compresi in un appendi-

ce da inserire nel codice penale ordinario. Resta poi la ferma richiesta, che dovrebbe costituire articolo della legge sui
principi, di una amnistia
per tutti quei puniti, denunciati, congedati, trasferiti o comunque danneggiati con schedature,
abbassamenti delle note
di qualifica. Ricordiamo
che costoro hanno solo
avuto il «torto» di lottare per la corretta applicazione della Costituzione su cui si dovrebbero basare tutte le leggi la vita della società i

Coordinamento sottufficia li democratici dell'Ae ronautica Militare de

9 11

di qi di Si quelli tenta data letari

ricon le ini vicati vic

marzi

genza di tut sivo gio), mero arres Din

## Dal '68 al '77:

## Il coerente contributo del PCI alla riforma dell'università italiana

1968. Il PCI è già tut-to dentro la logica bor-ghese del capitalismo moprese del capitarismo mo-nopolistico e finanziario, di stato e privato. La scuola e l'università de-vono quindi rispondere a criteri di efficienza e pro-

Ma il 1968 era il « ses-santotto ». E il « sessan-totto » ha fatto paura an-che ai revisionisti, e ai riformisti, di tutto il mondo. Cosi, per paura delle masse in lotta, per oppor-tunismo e per codismo, il PCI diceva cose, sulla ri-forma dell'università, che oggi i suoi militanti tenoggi i suoi militanti ten-tano di ricacciare in gola a chiunque provi a ripro-porle in forme mutate — aggiornate e adeguate al-la nuova fase dello scontro di classe — ma di sostanza analoga.

Sono cose, sia di ordi-ne generale e ideologico, sia di carattere specifico sulla gestione universitaria e sulla politica culturale. Cominciamo dalle prime, dal giudizio che i senatori comunisti davano dei rappresentanti politici delle classi dominanti: « una retorica monotona, noiosa e vacua, sulla di-gnità degli studi e della scienza, sul prestigio in-tellettuale ed il senso del dovere dei professori, sul patrimonio prezioso di una tradizione di intatto valo-re, ecc. ». Ma stanno parfando di Tortorella, di Trombadori e di Napoli-

tano? O no?

E' proprio Tortorella, buon ultimo, a sostenere sull'Unità » del 31 maggio 1977, che « la dilatazione dell'università non ha niente né di razionale né di rivoluzionario ». Evidentemente, Tortorella non ce l'ha fatta più, lui cerce i na fatta più, iui cer-te cose le deve dire; non era lui, nel 1968, quello che « dalla liberazione in poi, non si è mai stanca-to di chiedere con forza una diversa e più massic-cia politica dei finanzia-menti per la scuola e l' università»: lui e non solo lui » si è « stancato ». Non è più di moda soste-pere che a l'università non e più di moda sosti-nere che «all'università sono ammessi tutti», con accesso consentito per «qualsiasi» corso di lau-rea»: laurea che ancora nel 1968 è l'unico titolo di studio avente valore le-

Ma veniamo alle questini particolari e alle dispo-sizioni proposte nel ddl n. 707, presentato l'11 giugno 1969 dal PCI al Se-nato della Repubblica. «L' attività di studio, poiché è da considerare diretta-mente produttiva, deve essere assimilata alle altre attività lavorative. A studenti è perciò da co Agli rispondere un vero e pro-prio salario a. L'entità del salario, oltre l'esenzione delle tasse, per gli stu-denti che provengono da famiglie di lavoratori del-le fasce di reddito inferiori, è fissata (per i fuo-ri-sede) fino al lire un milione 80 mila annue (a prezzi 1968, pari oggi a circa L. 200.000 al mese). Ora chi pronuncia la so-la parola « presalario » non dico « salario »! — per gli studenti, viene im-mediatamente additato dai

mediatamente additato dai cammellanti del PCI come 
e er peggio » autonomo.

Non basta. Per il diritto allo studio, il PCI « formato '68 » cavalcava la tigre ed era disposto a tutto. Lo studente-lavoratore cha diritto a una riduzio-« ha diritto a una riduzio-ne dell'orario di lavoro e ne dell'orario di lavoro e ad un congedo straordina-rio nella fase conclusiva dei corsi, senza pregiudi-zio per il salario e per la stabilità del posto s. Verrebbe da ridere, se non ci fosse da disperar-si di fronte ai due milio-ni di giovani studenti-di-soccupati, per i quali i unica prospettiva è quella di sbranarsi — uno condi sbranarsi — uno con-tro quattro — per avere uno dei posti di sottola-voro nero sottopagato e precario, istituzionalizzato dal piano Anselmi per il

lavoro giovanile. Gli studenti sessantottari - questi idoli di fronte tutti sono solleciti a prostrarsi - « possono, nell'ambito del dipartimen-to, di loro iniziativa e con la collaborazione di uno o più esperti, anche esterni, organizzare programmi di-

siano finanziati dal dipartimento ed abbiano rico-noscimento per il loro cur-riculum scolastico».

Lo stravolgimento culturale modello 68 è tale ancora, da prevedere un insegnamento che « si svolge mediante la ripar-tizione degli studenti in gruppi non superiori alle 15 unità ». Si prevede che i docenti siano inquadra-ti in un ruolo unico, e che « il rapporto docentestudenti sia fissato nella misura di 1 a 10 s: vale a dire che oggi occorre-rebbero circa 100.000 do-centi di ruolo (4 volte gli attuali e 2,5 volte quelli previsti dall'ultimo cordo sindacale). Natu-ralmente, con queste ci-fre il problema dei pre-cari e del nuovo reclucari e del nuovo reclu-tamento non esisterebbe tamento non esisterenoe
neppure. Ancora, « sono
aboliti i corsi basati su
lezioni ex-cathedra e le
prove di esame nella forma prevista » finora. Che
luddisti questi senatori
del PCI!

Sulla democrazia della gestione universitaria non sono meno spericolati:
« iniziative autonome »
per docenti e studenti,
« uguaglianza di diritti di tutti i membri » degli or-gani universitari, incluso — udite, udite! — « il personale amministrativo, tecnico e ausiliario » (che peraltro, anche allora era

Gli studenti — anche in fatto di gestione democratica — erano messi dal 
PCI sull'altare. Innanzitutto, era loro assicurata 
la «attribuzione di mezzi 
tinanziari adeguati per 
garantire l'esercizio dei 
diritti democratici. Orgigarantire l'esercizio dei diritti democratici ». Oggi, invece, agli studenti, Pec-chioli e Cossiga, garan-tiscono piombo e cande-lotti. L'assemblea degli studenti era riconosciuta come organo autonomo della struttura dipartimen-tale, e chiamata a espri-mere parere motivato su tutte le delibere del di-partimento stesso. «L'as-semblea degli studenti, come istanza diversa dalpartimento stesso. «L'as-semblea degli studenti, come istanza diversa dal-l'assemblea del diparti-mento, esclude quella ipo-tesi di cogestione che è stata avanzata da qual-che parte»: da quale par-te, on. Giannantoni? Gli studenti « si assumano es-si stessi la responsabilità di decidere di una loro partecipazione agli altri o r g a n i dell'università: qualora la decisione fosse di partecipazione, la lo-ro presenza non potreb-be che essere (sic!, ndr) pari a quella dei docen-ti». Sono bastati appena otto anni per stracciare completamente questa pa-riteticità un tempo indi-

La partecipazione degli studenti agli organi di gestione era prevista, in ef-fetti, come paritetica a tutti i livelli; e i non-docenti avevano uno spa-

riteticità un tempo indi-

era il potere attribuito a tali organi: dall'elezione delle istanze superiori, al-la loro revocabilità (anche il rettore sarebbe stato revocabile!); dalla gestione finanziaria, alla «copertura dei posti in organico del personaledocente e non-docente» (ve li figurate i docenti ex-baroni chiamati ad organi con il 40% di voti ad non-docenti?). Va da se che le riunioni assembleari sarebbero state pubbliche. Oggi cè lo stato d'assedio. che il rettore sarebbe to d'assedio.

Ma c'è un'ultima perla che dimostra, emblemati-camente, la fine fatta fa-re al « nuovo che le gran-di espenienze di lotta han-no portato nella coscien-za pubblica ».

E' così che alcune «ma lelingue» vengono quoti-dianamente rabbuffate dalle colonne del foglio del PCI, perché osano sostenere che i revisionisti cedono su tutta la linea. Ma che scherziamo? O non abbiamo capito o siamo provocatori: il PCI non cede mai! Mail Ora a me sembra. a me sembra — ma è una modesta opinione persona nodesta opinione persona-le — che la riforma del 1977 non rappresenti un cedimento rispetto a quel-la del 1968. E' uno sbra-camento! O no?

Gianfranco Pala



## La nuova linea Lama è arrivata alla CGIL - scuola napoletana

Napoli, 7 — Si è riunito il consiglio provinciale eletto al III Congresso della CGIL-Scuola con all'ordine del giorno la vastutazione del congresso nazionale e l'elezione del 
direttivo. La maggioranza ha tentato di imporre subito e rigidamente la « limea dura » già espressa a 
mentione del congresso 
mentione mea dura » gia espressa a Bellaria e di trarne imme-diate conseguenze orga-nizzative. La relazione in-troduttiva del segretario – e con più aggressività de sue conclusioni sono le sue conclusioni — sono state tese a imporre a tutti, minoranze comprese, la fine di ogni ruolo di « contestazione » del sindacato

Le possibilità di dissenso e di critica sono su-bordinate alla cosiddetta « terza fase », quella cioè in cui il sindacato si fa «responsabile e costrutti-vo». Tutto il dibattito è stato incanalato su que sto binario: dalla restrizione dei tempi della riuzione dei tempi della riunione a poche ore pomeridiane, alle pesanti e
provocatorie interruzioni
nei confronti degli interventi di opposizione, alla
limitazione di molti interventi a 5 minuti, fino alla minaccia di denunciare
alla Camera del lavoro la
« ingovernabilità del consiglio provinciale » fatta dal segretario Rocco Civi-telli. Coerentemente con que-

sta impostazione politica la maggioranza è arrivata a impedire la presentazio-ne delle due liste di mi-noranza per l'elezione del direttivo, violando addi-rittura lo statuto che a tale proposito à chiarissi. ritura lo statuto cne a tale proposito è chiarissimo: l'articolo 8 dice che tute le cariche direttive sono elettive e che alle elezioni è ammessa la presentazione di più liste di candidati. L'articolo 19 praesisa inoltre che sono di candidati. L'articolo 19
precisa inoltre che sono
organi elettivi della Cgil
il congresso, il consiglio,
il direttivo, la segreteria.
Ma la maggioranza dotraria messa in votazione dello statuto, ha reso ob-bligatoria la lista unica per l'elezione del diretti-

vo e della segreteria. Questa decisione Questa decisione si movoe nella logica di impedire e di soffocare ogni opposizione alla linea delle direzioni, costringendo la minoranza ad entrare negli organi dirigenti solo alla condizione posta dalla maggioranza. L'andamento del consistito provinciale à goranza. L'andamento del consiglio provinciale è coerente con la linea ge-nerale delle confederazio-ni sindacali espressa chia-ramente da Lama e da

Bellaria, Questa linea subordina le scelte sindaca-li alla politica dei sacrifici che i partiti dell'a-stensione fanno propria, nell'ipotesi di un inseri-

mento nel governo.

Per operare indisturbatamente su questo progetto le direzioni tentano di iropedire che si esprima opposizione e operano una ulteriore burocratizzazione del sindacato.

del sindacato.

I compagni del'opposizione hanno ribadito nei
loro interventi il profondo dissenso con la linea
e le scelte complessive
delle direzioni sindacali,

che portano ad un peri-coloso scollamento tra sin-dacato e lavoratori. Han-no respinto con forza le po-sizioni politiche e organiz-zative con cui si è conclu-so il consiglio provinciale. Si impegnano a partire dal la denuncia a livello di Si impegnano a partire dai a denuncia a livello di massa del tentativo di normalizzazione in atto nei sindacato, a sviluppore i dibattito e le iniziative sul contratto, sull'occupazione e contro tutti gli attuali attacchi alle condizioni di vita dei lavoratori.

tori.
I compagni dell'opposi
zione del consiglio p<sup>†0</sup>
vinciale Cgil-scuola
Napoli, 7-6-77

Qua il ser ora i tò un ra d Bolzar IV Co zano dormi La tava uso fatto setten 1974. Un ro, co fotogr ufficia aveva in se macci renti, roulot parab tazion

que l che r fatto IL CO E DI

L'in guita, tuto ; tuto ; nia, r esen litare: spudo sente potere ciò, fi dizio di mi strazi. plego le » il lora « Corpo col. ( liana

9 lotta continua

o quantitativo dall'elezione superiori, alccabilità (ane sarebbe stael'); dalla gezziaria, alla
dei posti in
el personale
non-docente a
te i docenti
amati ad or40% di voti
e il 20% di
locenti?). Va dall'elezio e il 20% di locenti?). Va riunioni as-rebbero state igi c'è lo sta-

'ultima perla . emblemati-'ine fatta fa-che le gran-di lotta hanella coscien

ngono quoti-rabbuffate del foglio hé osano so i revisionisti tta la linea. erziamo? 0 capito o siaori: il PCl i! Mai! Ora presenti un petto a quel ¿" uno sbraanco Pala



### tana

e organit si è conclu provinciale partire dal livello di tivo di nor iluppare i

# Noi e la repressione

Il 1977 segna un salto di qualità della violenza di Stato, paragonabile a quella del 1969. Allora per tena la repressione, si dispiega in tutta la sua dispiega in tutta la sua mostruosa efficienza l'apparato di forza dello Stato. Inoltre, come già nel '69 si assiste al pressoché totale allineamento della stampa «democratica» e «indipendente» all'operato di Cossiga e alla violenza e legittima » dello Stato mentre si incita al linciaggio, si fa delazione, si insultano i «ribelli» e la loro giusta violenza, che diventa invece «strategia della tensione». di Stato, paragonanne a quella del 1969. Allora per tentare di arrestare l'ondata di lotte operaie, proletarie e studentesche si ricorse agli attentati, ale infilitrazioni e alle provozzioni che culminarono con la strage di Stato devono aggiungere le migliai di denunce di operai, sindacalisti, studenti, le perquisizioni, gli arresti. ti, le perquisizioni, gli arresti.

Oggi la violenza di Stato si fa più esplicita: logratusi col tempo il molteplice uso dei fascisti, lo Stato si presenta direttamente come organo di violenza e di repressione. In questi mesi abbiamo assistito all'uso continuo di squadre speciali (2 febbraio a piazza Indipendenza, il 12 marzo, 12 maggio), al divieto di manifestare (solo qui a Roma 40 giorni di seguito oltre al 5 febbraio e 5 marzo), minacce di proclamare lo stato di emergenza, alla mobilitazione di tutto l'apparato repressivo dello Stato (19 maggio), ed infine ad un nunero impressionante di arresti e condanne.

Il fine politico della bor-ghesia è quello di pre-disporre e attrezzare lo Stato alla repressione e alla distruzione dei mo-vimenti di massa che si vimenti di massa che si oppongono alla politica dei sacrifici, prima che questi si allarghino al resto della classe, e al tempo stesso la costruzione del consenso di una quota suf-

consenso di una quota suf-ficiente della popolazione proletaria allo stato neo-corporativo e poliziesco. Estrema importanza as-sumono perció le misure di ordine pubblico che si stanno preparando e at-tuando (aumento delle pe-le seri sullo armi fortuando (aumento delle pe-ne, leggi sulle armi, fer-mo di polizia, ecc.): con esse si intende fare un passo avanti nella cri-minalizzazione delle lotte

e reprimere violentemente ogni comportamento antagonista e alternativo alto stato del patto sociale. E' cioè in pieno atto un attacco senza precedenti alla democrazia reale mediante «l'eversione costituzionale», cioè io svuotamento dall'interno dei contenuti della Costituzione democratica-borghese nei confronti di qualsiasi forza che si oppone, di qualsiasi forza cesterna all'arco costituzionale.

nale.

La misura più grave è il fermo di polizia di 48 ore cui stanno convergendo DC e POI; il PCI ancora pochi anni fa giudicava inammissibile questa misura allorché la proponeva il governo di centrodestra Andreotti-Malagodi; oggi invece, per dimostrarsi maturo all'assunzione della responsabilità governativa, è esso stesso parte integrante di questo progetto.

parte integrante di que-sto progetto.
Di fronte a questa in-voluzione antidemocratica e antipopolare che sta andando avanti in tempi rapidissimi è necessario che i rivoluzionari inizi-no a mobilitarsi: contro queste misure bisogna riu-scire a far schierere un fronte più ampio possibi-le di forze sociali e po-litiche per batterle con la

Partendo da questa a-nalisi della fase politica, nalisi della fase politica, un gruppo di compagni in-terni al movimento di lot-ta dell'Università di Ro-ma, si è costituito in « Co-mitato di lotta contro la repressione, contro lo sta-to di polizia, per la di-fesa della democrazia reales a della democrazia rea-le, con carattere aperto a tutte le istanze del mo-vimento di massa che o-perano sul terreno cit-tadino. Questo Comitato tadino. Questo Comitato oltre a promuovere iniziative di lotta su questi temi, vuole fare un'azione capillare di controiformazione e propaganda e di sostegno per tutti i 
compagni colpiti dalla repressione in questi mesi 
di lotte. di lotte

di lotte.

Si invitano pertanto tutti i compagni delle variesedi ad inviare materiati e notizie sui compagni arrestati per preparare una mostra e un documento sulla repressione
(PORSEMDO essere invisti mento sulla repressione (possono essere invisti presso la redazione di Lotta Continua o presso il Collettivo Politico di Economia e Commercio, via del Castro Laurenzia. no 9) e a partecipare al-la riunione allargata che si terrà a Economia ve-nerdi 10 alle ore 17. Il comitato di lotta con-tro la repressione

## Storie di ladri e generali

Quando nel gennaio 1975 il serg. Bondi Giuseppe, ora in congedo, presen-tò un esposto alta Procu-ra della Repubblica di Bolzano, molti ufficiali del ra della Repubblica di Bolzano, molti ufficiali del IV Corpo d'Armata di Bolincominciarono

arresti e condanne. Dinanzi alla rib resta e condanne. Dinanzi alla ribellione un settore della classe elevano volutamente i

dormire male di notte.

La denuncia documentava dettagliatamente l'uso illegale che veniva fatto dell'autoreparto dal settembre 1972 al luglio 1974

1974.

Un esposto molto chiaro, con nomi e cognomi, fotografie, testimoni, di ufficiali e sottufficiali che avevano costretto i soldati in servizio a riparare macchine proprie e di parenti, a tinteggiare una roulotte, a sostituire un parabrezza con documentazione falsa, ecc. Chiumparabrezza con falsa, ecc. Chiumparabrezza con documentazione falsa, ecc. Chiumparabrezza con falsa, ecc. Chiumparabrezza con falsa del control falsa del c

#### IL COL. DAZ RUBA E DIVENTA GENERALE

L'inchiesta che ne è seguita, condotta dal sostituto procuratore V. Anania, mostra uno spaccato
« esemplare » di vita militare: omertà, coperture,
spudoratezza di chi si
sente sicuro del proprio
potere. Nonostante tutto
citò, furono rinviati a giudizio per « appropriazione
di materiale dell'amministrazione militare e imon materiale dell'ammini-strazione militare e im-piego abusivo di persona-le s il col. Aldo Daz (al-lora capo di S.M. del IV Corpo d'Armata), il ten. col. Giovanni Paviolo, il ten. col. Fernando Coppo, il s.ten. Leone Crivellari e il mar. capo Mario Pe-troni, tutti nel frattempo promossi di grado.

Il serg. Bondi si era messo più volte a rappor-to per denunciare questo andazzo. Aveva pariato con il gen. Andreis (in-tegerrimo capo del IV Con-no d'Armata, a suo temtegerrimo capo del IV Cor-po d'Armata, a suo tem-po sospettato di golpismo) e per tutta risposta que-sti lo aveva brutalmente congedato come « inidoneo alla carriera militare », a-vendo dimostrato di non volersi sottoporre al cli-ma di omertà maflosa e-sistente nel remarto.

ma di omerta manosa e-sistente nel reparto.

Mentre in quel periodo decine di soldati erano stati incarcerati in Alto Adige per il loro impegno Adige per il ioro impegno democratico, a questi la-dri il gen. Andreis si era limitato a dare dai 3 ai 10 giorni di rigore « per non aver prestato il do-vuto controllo sul perso-nale dipendente »!

Nei confronti del col. Nel controlli dei col.
Daz, nel frattempo promosso generale e al comando del presidio di
Trento, l'inchiesta si allargò ad altri episodi più

#### DA LADRO A BENEFATTORE

Nel '69, tre soldati e un maresciallo avevano lavorato per 14 giorni a riparare, pulire, tagliare l'erba, raccogliere frutta, nel-la sua villa di Ronzone in Val di Non (Trento).

Il fatto era stato denunciato da un «anonimo» fotografo. L'inchiesta ave-

va messo massicciamente in azione i carabinieri e il SID, non certamente per documentare questo nuovo abiso, ma per rin-tracciare e « dissuadere » l'autore delle rivelazioni indiscrete.

Il col. Daz, con la spu doratezza tipica degli uo-mini del suo grado, aveva mini del suo grado, aveva subito elaborato un'origi-nale linea difensiva. La-vori alla villa? «I solda-ti dovevano effettuare ri-cognizioni nella zona e ho messo a loro disposizione la mia villa per il ripo-so »! Lavori nel prato e nel frutteto? «Il fieno è stato taglito, nor deale nel frutteto? « Il fieno è stato tagliato per darlo ai caprioli che stanno in caserma: le mele raccolte sono state distribute gratuitamente alla truppa si Da ladro a benefattore, sembra una velina di Rumor, Gui, Tanassi o Leone.

#### LA « MALEFICA FANTASIA > DEL SERG. BONDI'

I tentativi di insabbia I tentativi di insabbia-mento non sono mancati. Secondo l'inchiesta milita-re, le notizie dell'esposto sono « parzialmente vere ma arricchite dalla ma-lefica fantasia del serg.

Il Ministero della Dife-Il Ministero della Dife-sa si è rifutato di costi-tuirsi parte civile, affer-mando che gli imputati hanno «risarcito volonta-riamente il danno » (bell' esempio di riforma giudi-diziaria: prima che il pro-cesso abbia stabilito reati e danni, Lattanzio « ac-

cetta » una liquidazione liberatoria!).

beratoria!).

Un uttimo grosso aluto gli imputati lo hanno avuto dal Tribunale di Bolzano, che nell'udienza dei 3 febbraio scorso (giudici Germano, Agnoli, Pitelli) ha deciso di trasmette gli atti a Trento (per l'inchiesta Daz-villa) e alla procura militare di Verona (perché gli imputati siano giudicati da appartenenti a quella stessa loro casta che in ogni maniera ha cercato di copriril), derubricando i reati, nonostante le gravi prove, in «abuso del lavoro in un'officina militare».

Se parliamo di questo

Se parliamo di questo processo non lo facciamo solo per il piacere di vedere comunque sul ban co degli accusati una rapco degli accusati una rap-presentanza di coloro che, in nome dell'ordine e del-la legalità, continuano a incarcerare o incriminare soldati e sottufficiali de-mocratici, o a tramare contro la classe operaia. Lo facciamo per sottoli-neare il ruolo importante che ha il lavoro di contro-informazione e denuncia fatto anche da singoli militari democratici che hanno il coraggio di an-dare controcorrente, a co-sto di farsi passare per sto di farsi passare per affetti da « malefica fan-

Che gli ufficiali conti-nuino a non dormire: han-no dalla loro il potere, ma non possono comperare e imprigionare la coscien-za e la volontà di giusti-zia di chi rompe le «leg-gi» infami dell'omertà e della committa



## Tipografia 15 giugno 15 giugno

Una iniziativa al servizio di tutte le voci di sinistra, di chi si oppone al re-gime della miseria e delle leggi di polizia, di tutte quelle strutture di massa, comitati di quartiere, coordinamenti e comitati di lotta che sono ogni giorno di più oppressi dai costi sempre più elevati dell'intervento politico.

Con il contributo di circa 4.000 de-mocratici, lavoratori, compagni e gio-vani che hanno già sottoscritto azioni siamo riusciti a far partire questa iniziativa. Ora vogliamo essere in grado di fare di più e meglio, acquistando un nuovo elemento per stampare giornali con più pagine, una macchina per stam-pare libri e manifesti e altri macchinari.



Il valore di ciascuna azione è di 5.000 lire. Le azioni possono essere sottoscritte:

— presso i banchetti che verranno instal-lati nel corso di dibattiti, manifestazioni, feste,

Le azioni possono essere sottoscritte:

— presso i banchetti che verranno installati nel corso di dibattiti, manifestazioni, feste, ecc.;

— telefonando a uno dei responsabili della "15 Giugno" (l'elenco esce periodicamente sui quottidiano Lotta Continua);

— usando il conto corrente, intestato alla SpA 15 Giugno che apriremo in questi giorni;

— presso le sedi di Lotta Continua.

Bolzano: Donato Baiona, via S. Quirino 25-d. VERONA: Sandro Zucchetti, piazza XXV Aprile, tel. 045-3290; TRENTO: sede LC. tel. 0461-24577; MESTRE: sede LC. tel. 041-93199; MI-LANO: sede LC. tel. 02-6595423; BERGAMO: Carlo Dallago, via Guarenghi 7, tel. Marina 235715; BERESCIA: Sandro Temponi, via Marconi 49, tel. casa 030-881539, lavoro 391799; COMO: Angelo Tagliabue, via era del Papa Brunate, tel. Franco 631-260815; LECCO: Domenico Pozza via F. Manzoni 18, tel. 0341-98129; PAVIA: sede LC 0382-31669; VARESE: Tullio Cannillo, via Vetere 5, tel. 0332-241322; TORINO: sede LC 011-335965; CUNEO: Michele Calandri; corso Vittorio 11, tel. 0171-68055; ALESSANDRIA: Felice Curato, viale Beretta 3, Casalmonferrato tel. 0142-74049; GENOVA: Tito Capponi: Passo della Tortora 11, tel. 010-217931, oppure Riccardo 203241; IMPERIA: Piero la Corte, via Vecchio Piemonte 77, tel. 0183-273434, oppure Alberto 272280; SANREMO: Renato Bergonzi, via Legnano 10, 0184-64160; BOLOGNA: Sandro 651-500466; REGGIO EMILIA: Teresa Fontanesi, via Asiago 11, tel. 0522-74604; RAVENNA: Peolo Gigli, via Carducci 4 - Faenza, tel. 0546-25501; FIREN-ZE: Roberto Nozzoli, via Podestá 42, tel. 055-220925; AREZZO: Pasqua Fedetti, via Salmi Castellucci 15, tel. 6975-46572; SIENA: Attilio De Amicis, via Roma 8, 6577-286106; LiVORNO-GROSSETO: Massimo Ricci, tel. 0564-5601; PIOMBINO: Sergio Cini, via Bellini 25, tel. 0565-30130; MASSA CARRARA: Paolo Corchia, via Carducci 2-a, tel. 0384-6725: VIAREGGIO: (tutta la Versilia), Raffiello Pedri, via Succini 187, tel. 3984-4940; MACERATA: Valeria Luzzia, via Pallotta 10, tel. 0733-46512; PESARO. Fiavio Brunetti, viale Castello 3, tel. 0964-3

Per informazioni (azioni, preventivi, ecc.) tel. 06-576971 - 571798.

## Per l'attivo dei lavoratori romani

L'ultimo attivo dei la-voratori, svoltosi venerdi scorso, ha visto la pre-senza di una ventina di compagni che si sono trovati, per l'ennesima vol-ta, a chiedersi il senso e la finalità di queste riunioni che ultimamente hanno visto una scarsa presenza di compagni, la saltuarietà di molti, l'in-capacità a portare avanti con continuità discussioni come quella sulla ristrutturazione, che pure erano state decise collettivamen-te ed erano state valutate positivamente dai compa-

Di fronte a questa situazione, i compagni pre-senti all'ultima riunione hanno discusso a lungo delle varie proposte emer e hanno ritenuto in-ensabile che da que-discussione siano coinvolti tutti i compagni (più di un centinaio) che han-no partecipato almeno uvolta a queste riu-

nioni.

Si è pertanto deciso di delegare ad alcuni compagni la stesura di una relazione che sintetizzi la storia di questi attivi, le difficoltà e i limiti che li ha caratterizzati, le varie proposte che sono comerse, in particolare si varie proposte che sono cemerse; in particolare si è discusso della possibilità di costruire un collettivo redazionale di Roma, il più aperto possibile, che possa darsi l'obiettivo di far conoscere tutte le situazioni di lotta e di discussione operanti in città e in prospettiva possa diventare momento di sa diventare momento di coordinamento e organiz-

Questa relazione, discus-sa collettivamente e quin-

di suscettibile di ogni mo-dificazione, dovrà compa-rire sul giornale come contributo dei compagni che hanno vissuto queste esperienze e vogliono so-cializzarle ritenendo che molti altri compagni, pur in situazioni diferenti, possano aver avuto pro-blemi simili. Quindi su questi temi: 1) storia e limiti degli attivi dei lavoratori:

2) ipotesi di lavoro, tra cui que'la di un collet-tivo redazionale romano si invitano tutti i compagni a partecipare attiva-mente, contribuendo con la puntualità ad un buon andamento dei lavori. Domani, Giovedi 9 e non

mercoledi 8 come è appar-so sull'avviso di leri, alle ore 18 Sez. Garbatella, via Pasino 20, attivo dei lavoratori di Roma.

## FIAT Suzzara

## Scioperi contro la mobilità

Mantova. Grave provo-cazione all'OM FIAT di Suzzara di Mantova. La direzione dell'OM sta tentando di portare avanti una nuova provocazione. Questi i fatti: circa 5 giorni fa la direzione ha fatto entrare in fabbrica alcuni operai di una pic-cola fabbrica dell'indotto (di proprietà di capi e dirigenti Fiat) ion la scuasa di fare apprendere una fase di lavoro per poi tra-sferirla all'azienda stessa. Mercoledi è scattata la provocazione. La direzione

pretendeva di inserire questi operai direttamente in produzione e di trasfe-rire gsi operai OM di quel-la fase di lavoro in altri reparti. Alle 5,30 si è sie-si subito in sciopero fino alle 9,30. Giovedi la dire-riore ha propresente tezione ha nuovamente ten-tato, ma gli è andata di nuovo male. Un'altro scio-pero di due ore ha re-spinto momentaneamente questa manovra. Altro fatto: due settimane fa sono arrivati circa una sessantina di operai della Lancia di Bolzano per ap-prendere la lavorazione di sellatura dei camion che

verranno trasferiti a Bolzano. Anche in questo ca-so la direzione pretende-va che gli operai di Bol-zano facessero da soli la produzione fino alle ferie trasferendo gli operai OM di Suzzara al reparto 900 R

Operai e CdF hanno respinto anche questa ma-novra tendente a dividere fra loro gli operai di Suz-zara e quelli di Bolzano; ma la direzione è bene che sappia che siamo pronti a respingere qual-siasi tipo di manovra an-

### Difendere o offendere la democrazia?

Grazie alla tavola roton-da di Repubblica sugli otto referendum, oggi sap-piamo qualcosa di più sul-le idee del PCI. Sappiamo che « la democrazia dovrà difendersi in tutte le for-me legali per impedire che si arrivi a un disegno destabilizzatore». Sono parole di Occhetto, riferite all'ipotesi che i referen-dum siano indetti. Che co-sa significa tutto ciò? Il PCI non trova da ridire sulla materia dei referendum, e come potrebbe. Grida alo scandalo perché possono destabilizzare la situazione politica e isti-tuzionale, cioè in buona tuzionale, sostanza il suo rollino di marcia filodemocristiano. Allora il PCI dice che esiste un disegno di de-stabilizzazione di acerti stabilizzazione di « certi settori e nello stesso apparato dello stato» che si servono di «faise e pretestuose coperture di sinistra ». Accuse pretestuose e faise, potremno rispondere, che però gettano una luce fosca sull'affermazione che, scattati i referendum, sarsono usati tutti i mezzi legali. Che cosa vuol dire? Che il stabilizzazione di « certi

re alacremente a cambia-re materia legislativa su otto questioni? Non sareb-

Ma il sospetto è che si pensi a togliere di mezzo pensi a tognere di mezzo i referendum, altrimenti, non cambiando le leggi, ma eliminando i referen-dum stessi attraverso leg-gi liberticide. O ci soa-gliamo? Non ci sbagliamo, se è vero quanto leggia-mo sempre dello stesso Occhetto a proposito di «democrazia diretta». Siamo contrari – dice il nuo-vo apparatchik – alla e-saltazione indiscriminata della democrazia diretta, perché, anche in base a percne, anche in base a sofferte esperienze storiche della sinistra, sappiamo che può condurre a 
soluzioni autoritarie, a dittature di partiti o di gruppi dirigenti ».

Come si vede, la ma-la fede tocca punte ap-prezzabili per manipola-zione e cinismo totalita-rio. La democrazia diretta provoca o il fascismo o l'espropriazione da par-te del partito al potere. Invece. la democrazia in-diretta è il non plus ul-

tra della democrazia. Nella prima si favorisce la avventura, con la secon da il sistema democratico funziona. Peccato che Oc chetto non spieghi il per ché degli otto referendum. e cioè il perché delle leg-gi fasciste che un tren-tennio di istituzioni non hanno eliminato. Peccato che il PCI vo-

glia addiritura conceder-si la patente di essere riu-scito a realizzare la vitto-ria del 12 maggio, una vittoria che non costrui, che contrastò con il proprio comportamento e che fece di tutto di tutto per svilire.

« Caproni », dice il PCI, dovete leggere Ingrao, far-vi venire i lucciconi agli occhi di fronte a questo bel parlamento che va a vanti a suon di decreti legge ma che però ci per-mette di conoscere da vi-cino la Democrazia Cri-stiana. « Caproni », dice il PCI,

Altro che quelle vostre Altro che quelle vosare idee sulla democrazia di-retta. Pare di sentire il professor Aristogitone quando ad Alto Gradimen-to diceva: «assemblee, sempre assemblee...».

### Perchè fino ad oggi ci sono solo 470.000 firme

I dati di questo fine settimana sono sconfortanti: nmmeno 20 mila firme nei tre giorni più favorevoli: sabato, domenica e lunedi, quelli che ci avevano consentito di manche ci avevano consentito di man-tenere la media su livelli appena sufficienti. Che succederà nei pros-simi giorni? Lo diciamo subito, sen-za paura di essere tacciati di ster-rorismon: si perde la campagna nel peggiore dei modi possibile: per una manciata di firme; come farsi un autogol all'ultimo minuto di gloco. Molti compagni non si rendono con-co che dalle 550.000 firme raccotte va totto almeno il 15 per cento che perderemo (anzi abbiamo già perso)

Da oggi fino al 15 giugno tutti i comitati devono comunicare ogni sera il numero delle firme giornalmente raccolte al Comitato regionale.

riemonte ombardia	64.917 88.486 24.130	Emilia Marche Umbria
reneto rentino Sud riuli V. G. Jiguria	Tirolo 4.588 7.298	Toscana Lazio Abruzzi

unque nelle operazioni di certificazione elettorale, nei controlli, e a causa soprattutto del ritardo di molti Comitati. Ci sono dunque, me-no di 470.000 firme per referendum che possiamo presumere di avere oggi in mano. Ancora sotto la so-glia dei 500.000, quindi, e senza al-cuma fascia di sicurezza per affron-tare l'esame della Corte di Cassa-

L'unica cosa che possiamo dire è che smobilitare adesso, trastullan-dosi immaginando che ci siano fir-me nascoste chissà dove e quindi non impegnarsi affatto o impegnarsi meno, significa seppellire la can

Se ci sono dati da comunicare oggi sono questi: come si vede tolto quel 15 per cento di invalidate, re-sta ben poco; e moltissimo da fare nei prossimi 7 giorni per salvare i referendum.

28,491	Campania	32.836
5.303	Puglia	18.245
4.436	Basilicata	822
23.513	Calabria	6.091
120.807	Sicilia	13.568
5.517	Sardegna	4.324
	TOTALE	470.934

## La 'sorveglianza' di Migliorini e i certificati di Novelli

Il questore di Roma, Migliorini, non ha accolto la richiesta del Comitato per i Referendum per una sorveglianza fissa notturna fino alla fine del mese, davanti alla sede del Comitato. La richiesta è stata fatta dopo la devastazione della sede nazionale del PR, avvenuta, ad opera di cimptio la settimana scor. opera di « ignoti », la settimana scor-sa. Il Questore ha affermato di non sa. Il Questore ha affermato di non avere agenti disponibili per la sorveglianza. Che si tratti di una risposta pretestuosa è evidente: ci sono centinaia di agenti impiegati in faccende inutili, sguinzagitati a caccia di nappiste e nappisti che vedono su ogni angolo di strada, messi a fare la guardia agli edifici occupati dai baraccati, travestiti da canelloni.

La verità è che farebbe fin troppo piacere a Cossiga che qualche «incidente » bloccasse i referendum. Questo tipo di attentati non vanno evidentemente prevenuti. Rientrano nella « difesa delle istituzioni » come piazza Fontana. l'Italicus, il 12 maggio "77.

Comunque, da questa sera inivis-La verità è che farebbe fin trop

Comunque, da questa sera, inizia-no i turni notturni di controllo mo-duli, alta sede del Comitato; contemporaneamente inizierà la sorve glianza militante per supplire a quanto la «polizia al servizio del cittadino» di Cossiga, non fa.

Il comune di Torino è l'ultimo in

ordine di tempo a boicottare la campagna dei referendum: l'uffi-cio elettorale è tenuto per legge a cio elettorale è tenuto per legge a consegnare i certificati di iscrizione nelle liste entro 48 ore dalla richiesta; di solito li consegna dopo 4 giorni: il doppio di tempo. Ma non basta: quando si chiedono 30 certificati l'ufficio ne consegna solo una ventina, con uno scarto quindi del 30 per cento. Al Comune affermano che si tratta di elettori inesistenti o dei quali sono trascritti male i datti. In realità se il singolo cittadino e inesistente » si presenta il certificato salta fuori.

Il Comitato di Torino si è messo a rivedere tutti i moduli richie-

a rivedere tutti i moduli richie-dendo i certificati di tutti coloro che secondo il Comune non erano iscritti, ma il Comune, ora, perde tempo e consegna questi certificati tempo è consegna questi cerciaicati spesso dopo 10 giorni. Viene così completamente bloccato il resto del lavoro di controllo dei moduli e la loro consegna a Roma, con conse-guenze facilmente immaginabili.

guenze facilmente immagnabili.

Il Comitato torinese ha inviato
un telegramma al sindaco Novelli
e all'assessore all'anagrafe Cogliandro chiedendo che vengano rispettati tassativamente i termini di
legge. In caso contrario non potrebbe che essere chiesto l'intervento
della magistratura per interrompere questa situazione di illegalità.

#### ARTE PER I REFERENDUM

Oggi alle ore 21 al Cineclub Tevere, via Pompeo Magno 27, il CLEC organizza una manifestazione-spettacolo a sostegno della campagna di finanziamento degli 8 referendum. Parteciperamo: il grupo «Prima Materia» (con Maria Montie Gianni Nebbiosi), acustica meteriale di propositi de Gianni Nebbiosi), acustica meteriale di con maria Montie Gianni Nebbiosi, acustica meteriale di propositi de Gianni Nebbiosi, acustica meteriale di propositi della controlla di con ti e Gianni Nebbiosi), « acustica me dievale », Aifredo Cohen: il gruppo sperimentale Cantautore. L'ingresso è L. 2.500; ingresso più cena lire

Il CLEC (Comitato per la Libertà di Espressione e Comunicazione) si è fatto promotore di una iniziativa per la vendita di 8 serigrafie offerte da 8 artisti a sostegno della campagna dei referendum. Le serigrafie numerate da una a cento sono di Canevari, Caroseli, Delvasto, Fantuzzi, Manera, Russo, Schifano, Valente, e vengono offerte a prezzo politico. Le cartelle sono in vendita presso la galleria il Labírinto, in via dei Fienaroli 21, tel. 5813581. Il CLEC (Comitato per la Libertà

#### PIACENZA

Oggi alle 21 in piazza Cavalli, fe-sta popolare con raccolta di firme per i referendum; per Lotta Conti-nua interviene Sergio Salviori, per il MLS Costamagna, per il PR Ca-

#### CARRARA

Oggi alle 19 comizio con raccolta di firme per i referendum; per LC interviene Fabio Salvioni.

Il « libro bianco » del Partito Radicale sui fatti del 12 maggio può essere richiesto Partito Radicale, piazza Sforza Cesarini 28, Roma. Te-lefoni: 06/655 308 - 656 82 89).

Comitato Nazionale per i Referendum - Roma, via degli Avignonesi 12 tel. (06) 464668-464623

Publ da par la Pole la rive La pri nel nu « Qui sistono l'unico e dovi subord partito ca and statale difesa la clas rivolte

sangue 1970, i tire a bera rappre ti dall tito. E garant pero ». Con spetto la rif è var cresce te so sta I 1976 i settera «E" I re rifi evitare sociali punto gran società birà

sempry

II

ne sizi mer del rive free per alle di in tem figli

poli zior un l'au di doc di mai le

VEN TEN DA 250

Paga

MEI TIC

CONS

ua 10

e

certido di e, me-endum

avere

za alffron-Cassa-

dire o fir-quindi gnarsi

cam

nicare tolto e, re-fare are i

6.091 13.568 4,324 70.934

ni

e la 'uffi-ge a rizio-dalla

do-Ma o 30 solo

uindi ffer-ine-critti ngolo senta

nesso chie-oloro rano erde icati così del e la onse-

spet-di

reb-ento

npe-lità.

rti-

9).

er

a

12

23

## Polonia: un anno dalla rivolta Brasile:

Publichiamo la seconda parte dell'articolo sulia Polonia ad un anno dalia rivolta del Gingno '76. La prima parte è apparsa nel numero di domenica. «Questi diritti non esistono dove lo Stato è l'unico datore di lavoro e dove i sindacati sono subordinati agli organi di partito, che sono in pratica anche organi del potere statale. Per evitare che la diesa degli interessi della classe operaia porti a rivolte e sparagimenti di sangue, come nel 1956 e 1970, è necessario garantire ai lavoratori la libera elezione del propri rappresentanti indipendenti dallo Stato e dal partito. E' necessario inoltre garantire il diritto di sciopero y come per para para di diritto di sciopero se conche parantire di forma del propri cantire il diritto di sciopero e conche parantire di concoche parianti se concentrati della concoche parianti e concentrati della concentrati della concentrati della concentrati della diritto di sciopero e concentrati della concentrati della concentrati della concentratione dell

Con poche varianti ri-spetto al progetto iniziale la riforma costituzionale è varata e la tensione cresce. Il vecchio militancresce. Il vecchio militan-te socialista, l'economi-sta Lipinski, nell'aprile 1975 ammonisce in una lettera aperta a Gierek: cE' necessario introdur-re riforme rilevanti, per evitare una tragedia... il socialismo è sempre il panto di riferimento per gran perte della nostra società, ma quest'idea su-birà un deterioramento sempre maggiore se la sempre maggiore se la

pratica sociale che si pro-clama socialista, resta quella attuale s. La dire-zione del POUP rispon-de intensificando i prepa-rativi per l'aumento dei prezzi che è determina-ta a varare. Prevedendo possibili reazioni popolari concede aumenti salariali agli operai più politicizza-ti (protagonisti della ri-volta del Baltico) onde dividere la classe operaia, introduce nuove misure redividere la classe operaia, introduce nuove misure repressive per reati quali « riunioni politiche non autorizzate », « interruzione della circolazione », ricorre a una raffinata forma di « fermo di polizia » con la chiamata ad esercitazioni militari di personaggi « sospetti », quali a esempio Jacek Kuron( oggi in carcere con l'imputazione di attività antipotazione di attività antipo-lacche).

Ma nonostante la grande messinscena, la risposta operaia è immediata
quando il 25 giugno 1976
si annuncia l'aumento dei
prezzi: l'intero paese viene bloccato da uno sciopero spontaneo e la popolazione dei quartieri operai invade le strade,
assalta le sedi del partito. Ancora una volta il
governo è costretto a rimangiarsi immediatamente il provvedimento; ma te il provvedimento; ma la classe operaia paga la

sua vittoria, come già nel 1970, con una violenta repressione. I morti sono almeno 17 (secondo la versione ufficiale soltanto 2, uccisi accidentalmente), ma le forme più gravi e continuate di violenza poliziesca e statle si avranno nei giorni successivi.

avramo nei giorni successivi.

Immediatamente si crea un vasto fronte di solidarietà degli intellettuali con la classe operaia. Inizialmente vengono lanciati appelli all'opinione pubblica interna e internazionale (come la lettera di Kuron a Berlinguer), mentre si organizzano i primi contatti organizzativi diretti con i centri operai più colptiti (Radom, Lodz, la Ursus). Quindi, il 23 settembre viene costituito il KOR, Comitato di difesa degli operai contati di Romania di controinformazione sulla repressione antioperaia, assistere le galmente e materialmente le vittime, proporre un programma basato sulla rassunzione di tutti i li-cenziati per sciopero, sul'amnistia generale per tutti i condannati e sulla costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta per indagare sugli avvenimenti del 25 giugno e le loro conseguenze.

giugno e le loro conseguenze.

Pur sottoposto ad ogni forma di intimidazione, il KOR ha da settembre ad oggi, per mezzo di bollettini periodici datti-loscritti e diffusi apertamente, denunciato sistematicamente abusi di potere da parte dei funzionari di polizia; l'uso durante le manifestazioni di « squadre speciali » composte da criminali che scontavano così le loro condanne penali; violazioni del codice penale e del lavoro; numerosi episodi di tortura nel corso degli interrogatori; la prassi di sottoporre ogni fermato alla « passeggiata igienica » (passeggio tra due fila di poliziotti muniti di manganello); minacce contro testimoni; imputazioni montate su generiche testimonianze di poliziotti; l'introduzione di cordanne per « concorso morale » (ogni operaio di Radom è stato accusato del ferimento di 75 poli-

ziotti e di 28 milioni di zloti di danni, cioè per tutto quanto era accaduto il 25 giugno 1976).

La solidarierà organizzata tra intellettuati ed operai, costringe il governo a concedere, nel febbraio scorso, un'amnistia, ma essa è riservata solitanto a coloro che si dichiarano pentiti. E' comunque una vittoria del-l'opposizione: per la prima volta il potere ammette ufficialmente che si era trattato di molti operai e non di devastazioni di teppisti e provocatori che volevano sacchesticare peraci e abbat. zioni di teppisti e provo-catori che volevano sac-cheggiare negozi e abbat-tere il socialismo. Con questo provvedimento di magnanimità il governo pensa di aver chiuso la questione. Ma il KOR ri-badisce le sue richieste: l'amnistia deve essere senza condizioni; tutti i licenziati devono essere riassunti alle stesse con-dizioni; occorre individua re e pumire i colpevoli di abuso del potere; occorre riconoscere agli operai il diritto di associazione e di sciopero.

Per questo i membri e gli attivisti del Comitato di difesa degli operai so-no divenuti il bersaglio principale della repressiono divenuta il bersaglio no divenuta il bersaglio principale della repressione. Il 6 maggio, l'uccisione a Cracovia dello studente Pyjas, collaboratore del KOR — che ricorda fatti analoghi avvenuti dopo il '70 — è segutta da un'ondata di fermi e di arresti. Ma insieme alla repressione si estende la protesta e la solidarietà: le manifestazioni di massa i funerali di Pyjas, la creazione di comitati studenteschi, lo sciopero della fame in una chiesa di Varsavia sono gli ultimi eventi che testimoniano la crescita dell'opposizione polacca e le difficoltà sempre maggiori di fronte a cui si trova il regime, sollevate dalla stessa violenza che ha ciecamente scelto di usare

2 - Fine

## Avvisi ai compagni

□ BOLOGNA (Zola Predosa)

(Zola Predosa)
Tutti i compagni interessati di Zola Predosa e
paesi vicini che vogliono aprire una sezione di
LC si mettano in contatto con il compagno Mirko. Telefonare al compagno Mirko in orario di
lavoro al 754200.

ROMA
Tutti i compagni di Roma che si sono occupati della vendita di azioni della tipografia 15 Giugno, o quelli che le hano acquistate singolarmente possono passare a ritirare i certificati azionari nella sede del giornale dalle 17 alle 19.

TNAPOLI

□ NAPOLI

Mercoledi 8 giugno, alle ore 17,30, riunione operaia di Napoli e Caserta. Odg: continuazione della discussione sulla situazione in fabbrica, sulla prospettiva politica e sui compiti organizzativi.

# sciopero generale dell'università



L'assemblea studentesca dell'università di San Pao-lo ha indetto per questa settimana lo sciopero ge-nerale delle scuole e del-le università contro gli arresti di ottocento stu-denti, riuniti sabato scor-so a Belo Horizonte nel terzo incontro nazionale del movimento degli stu-denti.

del movimento degli studenti.

Notizie di nuovi arresti giungono da varie città, tra cui Brasilia, dove sembra che gli arrestati siano cinquanta, scelti tra i militanti più attivi del movimento. Varie università sono state chiuse: il governo sembra ornai aver scelto la strada della repressione aperta contro questo che ormai può essere considerato uno dei movimenti di massa più importanti negli anni seguiti al colpo di stato del 1964.

Mobilitazioni sono in corso già a Belo Horizonte, a San Paolo, a Brasilia, Questo sciopero generale sarà la prima importante prova di forza ra questo movimento e il governo. Sarà la prima importante verifica della forza accumulata in questi due mesi di iotta. Partiti di con la controla della forza accumulata in questi due mesi di iotta. Partiti di morti di proportante prova di forza accumulata in questi due mesi di iotta. Partiti di morti di proportante prova di forza accumulata in questi due mesi di iotta. Partiti di la controla di proportante di controla della di controla di controla della di controla di controla

sti due mesi di iotta. Partite in aprile nelle università di Rio de Janeiro e San Paolo le lotte si erano estese rapidamente alla maggioranza delle università. In occasione del Primo Maggio quattro studenti e quatro operai e-rano stati arrestati a Rio nel corso di cariche della polizia per sciogliere un corteo di migliaia di gio-

Contro quegli arresti fu indetta una giornata na-zionale di lotta la rispo-

sta fu, dovunque, imponente. Settemila persone a San Paolo, cinquemila nel campus dell'università di Rio e manifestazioni a Porto Alegre, a Recife, in tutte le più grandi città del Paese. Dovunque, oltre alla richiesta dell'immediato rilascio di tutti gli arrestati, si facevano strada le parole d'ordine del ristabilimento delle dibertà democratiche, della fine delle torture dello scioglimento dei corpi paramilitari, gli squadroni della morte, che in questi anni hanno seminato la morte in Brasile.

Il governo è sorpreso di fronte a questo nascente movimento di massa; cerca ancora nei primi giorni di maggio di colipire solo alcuni dirigenti studenteschi tra i più conosciuti, cerca di evitare che la rivolta si estenda. Oggi questo tentativo è evidentemente fallito, al governo non resta che la strada della repressione apperta, gli arresti di massa di sabato scorso lo dimostrano. Il ruolo che questo movimento degli studenti può svolgere oggi in Brasile è fondamentale: dopo lo scioglimento tale: dopo lo scioglimento del parlamento, dell'ultima parvenza di democra-zia, il governo di Geisel ha aggravato il suo iso lamento. La crisi sta to gliendo consensi al regime anche di quegli strati, in particolare la media borghesia urbana, che in passato l'avevano appoggiato. Un volantino distri buito in questi giorni in tutte le città dagli studenti dice: «Tacere equi-vale a farsi complici».

### IL KOR INVITA ALL'AUTODIFESA SOCIALE DI FRONTE AGLI ARBITRII DEL POTERE

L'ultima dichiarazione del Comitato di difesa degli operai — del 10 maggio 1977 — denuncia l'intensificazione degli atti di violazione delle leggi da parte delle autorità: perquiszioni, intimidazioni e ricatti sono sistematicamente usati verso i membri e i collaboratori del Comitato e verso i firmatari delle proposte rivolte al Parlamento. Si sono fatti inoltre più frequenti i licenziamenti da fabbriche e uffici per reati di opinione. Un vero clima di caccia alle streghe circonda gli oppositori; le azioni di intimidazione colpiscono anche i familiari e in proposito si cita il caso — che ricorda i fempi dei processi negli anni cinquanta — delle figlie minorenni di un minatore, interrogate dalla polizia e indotte a denunciare il padre.

Di fronte al moltiplicarsi dei casi di violazione dei diritti dei cittadini, il KOR rivolge un appello alla popolazione per la solidarietà e l'autodifesa sociale e anunucia la costituzione di un Centro di intervento per la raccolta della documentazione relativa e la sua divulgazione di fronte all'opinione pubblica. Sarà anche formato un Fondo permanente di autodifesa sociale per l'ainto alle vittime della repressione.

FAGOR CAMPING SHOP s.r.l.

Via Volturno, 59 - QUINTO DE STAMPA ROZZANO (MILANO) - Telefono 82.57.730/795

VENDITA DIRETTA TENDE E ARTICOLI DA CAMPEGGIO CON 2500 ACCESSORI

Pagamento rateale in 24 mesi senza anticipo



Tenda e accessori per 2 persone da L. 50.000

MERCATO DELLE OCCASIONI - NOLEGGI - SCONTI PORTA PIAZZA CAPOLINEA TICINESE ABBIATEGRASSO TRAM 15 TANGENZIALE OVEST USCITA DI PAVIA S.S. 36 FIAT L VIA DEI VIA MISSAGLIA CURIEL FAGOR CONSEGNANDO QUESTA PAGINA ALLA CASSA RICEVERETE UN OMAGGIO

## Delfo Zorzi, nazista, braccio destro di Freda. Per scrivere su Il Popolo della DC si fa chiamare Alfredo Rossetti!

Delfo Zorzi: nazista, già Ordine Nuovo e successiva- Alfredo Rossetti: titolare di incarichi delicati all'este mente Fenice (bomba sul treno di Nico Azzi), sospet- ro per conto della DC, emissario dal '75 dell'allora tato dell'omicidio del portiere Muraro, inquisito per strage come possibile concorrente nell'attentato alla scuola slovena di Trieste nel '69, camerata di Franco Freda e Massimiliano Fachini, trafficante tra il Giappone e l'Europa, pezzo da 90 tra i fuoriusciti neri in Spagna, socio in affari di Giancarlo Rognoni, cercato stimato orientalista, titolare di una importante società dai giudici di Catanzaro per essere interrogato su import-export, legato agli ambienti più influenti del P. Fontana, ma mai trovato perché sparito da 2 anni.

vicesegretario e dirigente dell'ufficio relazioni all'estero della DC Dario Antoniozzi oggi promosso a titolare del Ministero del Turismo, autore di apprezzatissime corrispondenze su Il Popolo dal Giappone, intimo del vice-ambasciatore CEE in Giappone Vulpitta, PLD (partito liberal-democratico) di Tanaka.

Il terrorista nero e l'insospettabile « diplomatico » della DC hanno qualcosa in comune? Sì: sono la stessa persona! Ecco una documentazione che dedichiamo a il Popolo e a tutti gli estimatori di questo giornale che è organo ufficiale della DC. Ecco dove lavorano e dove trovano protezione, perfettamente mimetizzati nel loro ambiente più congeniale, i fascisti, quelli delle stragi di regime.

Sembrava proprio spari-to nel nulla, il fascista ve-neto Delfo Zorzi: da al-meno due anni ne notizie né commenti della stampa sulle sue imprese, consu-mate in combutta col gruppo di Freda e Ven-

Invece eccolo riapparire, «riciclato» a puntino, nei panni di protagonista delle relazioni internazionali democristiane. L'incarico, vi-sto che si tratta di per-sona tenuta in gran conto a piazza del Gesú (si vedano le sue imprese di renella scheda pubblichiamo in questa stessa pagina) è delicato: stringere rapporti per con-to della DC con il partito liberal-democratico di Tanaka in Giappone per-corrotto della eed, e in particolare con li ambienti della destra interna del partito (il serankai), di cui è lea-der riconosciuto Nakaya-ma interlocutore privilegiato della DC a Tokyo. Con lui Zorzi, si dà da fare per stabilire « rela-zioni ufficiali e regolari per una maggiore e più profloua collaborazione bi-laterale in tutti i campia. Non siamo noi a dirio, ma le lettere inviate a Zorzi in Giappone da Angelo Padovan, democristiano militante e redattore della pagina esteri de « Il Popolo ». A dirigere que-sto goiello di iniziativa di-plomatica nazi-democri-stiana è un personaggio che conta molto: Dario ene conta motto: Dario Antoniozzi, attuale mini-stro del Turismo e Spet-tacolo, fino al varo del go-verno Andreotti vice se-gretario nazionale democristiano nonché responsabile dell'ufficio relazioni internazionali, cioè - al internazionali, cioè — al tempo delle lettere — mas-sima autorità ufficiale del partito in tema di rela zioni con i regimi fratel-li nel mondo, «Secondo

van, «ho riferito all'on. Dario Antoniozzi... e l'ho trovato interessatissimo al un discorso politico, am-pio e continuativo, con il PLD giapponese ». Zorzi. così gli mandano a dire dalla «DC centrale », de-ve fare però le cose con ve fare però le cose con circospezione perché l' ambasciatore italiano a Tokyo non gradisce la diplomazia parallela della DC: «sarà quindi bene che da quella parte non si sappia nulla fino a co-se fatte ». «Per il momento», aggiunge Padovan in una delle sue let-tere datate 22 dicembre 1975, « i terminali rispet-tivamente a Roma e a Tokyo restiamo io e te. Passeremo le consegne al momento opportuno». Al corrente di tutto, a Tokyo,

è Romano Vulpitta, vice ambasciatore della CEE, fascista dichiarato e pro-tettore di Zorzi, il quale riceve le lettere dalla DC al recapito dell'altissimo funzionario.

Nella stessa lettera, un riferimento sibilino a « certe entità incapaci di svolgere un ruolo positi-vo (ma che) sono però cavo (ma che) sono pero ca-paci di agire in modo ne-gativo ». Ancora circospe-zione, insomma, perché le relazioni da instaurare non sono delle più innocenti. Che l'iniziativa sia andata avanti è testimo-niato da altre lettere im-barazzanti; che l'attività giapponese di Zorzi non si sia limitata a questa ini-ziativa è testimoniato da altri carteggi ancora più riservati e più imbarazzanti. Zorzi, che tra un affare e l'altro invia al Popolo apprezzatissimi servizi anticomunisti e fati nella pagina esteri, tes-se dal Giappone la trama mai interrotta del fasci-smo internazionale, com-mercia con camerati del calibro di Giancarlo Rocanbro di Giancario Ro-gnoni, (20 giorni fa arre-stato in Tunisia e subito estradato, ma per due an-ni libero in Spagna nono-stante la condanna per strage, e di una società incontratore de Concentratore de import-export. la Secomiter, collegata a Zorzi) e tiene una fitta corrispon-denza con la combriccola dei terroristi fatta scappare dal SID dopo la s mina di bombe 1969-1975. I nomi e i fatti che vi ricorrono riguardano Fu-magalli, il SID, notizie ri-servate sulla unità d'azione Ordine Nuovo, Avan-guardia Nazionale a livel-

lo internazionale che è all'origine dell'omicidio Occorsio, e che dalle lettere risulta battezzata con m fiume di dollari, iniziative per creare in Italia u nuovo partito di destra e strema con i nomi (celebrati) dei promotori. E' ultima dimostrazione di come si muovono i fasci sti in Italia e all'estero società di copertura, tra! fici internazionali ,ci son anche gli esplosivi, conn venze e incoraggiament del servizi segreti, e ac cora, in prima persona, h DC. Un vero peccato che la maggior parte dei nomi (proprie di organizzazio ne) siano sostituiti da pre cedenti pseudonimi. Zora e i suoi interiocutori han no le loro ragioni per m metizzarsi, perché quelle che viene fuori dai carteg gi è sporco, molto sporca E non solo per gli ese cutori fascisti di stragi e attentati.

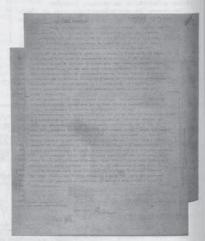
(1. - continua)

### Da terrorista a fiduciario della DC

Trentacinque anni, di Mestre, esponente di pun-ta delle cellule venete (Freda - Pozzan - Ventu-ra - Fachini) di piazza Fontana, e amico di rosaventisti come Santo Se dona, è un personaggi saventisti come Santo Se-dona, è un personaggio più importante di quanto le cronache sul suo con-to lascino capire. Il giu-dice Gerardo D'Ambrosio dice Cerardo D'Ambrosio Tha accusato, e poi pro-sciolto nella sentenza i-struttoria, per l'attentato del 4 ottobre 1969 alla scuola slovena di Trieste. Lombardi e Migliaccio, i giudici di Catanzaro che hanno ereditato l'inchie. Lombardi e Migitaccio, igiudici di Catanzaro che hanno ereditato l'inchiesta D'Ambrosio, lo hanno cercato successivamente (1976) per interrogarlo, ma hanno dovutorinunciarvi: irreperibile. Dal novembre 1975 era in Giappone, titolare di una borsa di studio del Ministero degli Esteri, cheoltre a consegnare passaporti ai terroristi del gruppo Freda come Marco Pozzan, evidentemente li premia con viaggi e soggiorni all'estero. All'approdo giapponese Zorzi è pervenuto dopo una permanenza a Napoli, all'università orientale dove si è laureato con un

Trentacinque anni, di 110 e lode per uno studio sui fascisti giapponesi. Relatore, Romano Vulpit ta, alto funzionario CEE in Giappone e fascista. Dall'Estremo Oriente Zorzi ha messo a frutto po-tenti amicizie nell'estre CIA e l'Internazionale ne zi Spa » e lavorando po-liticamente a mezzadria con la DC italiana e il terrorismo nero italiano riorganizzatosi in Spagna e in Francia. In questi ambienti è ri-conosciuto come uno dei capi assoluti di una eter-

za forza» tra O. N. e Avanguardia Nazionale, probabilmente derivata dalla Fenice di Rognoni. E' tornato in Italia con frequenti viaggi (l'ultima volta 4 mesi fa) per cu-care interessi commercia. rare interessi commercia li e politico-criminali. A
Tokyo, per le corrispon-denze più delicate con hii,
democristiani e fascisti
fanno capo a questo indirizzo: Kami Osaki
Z-Chome. 8-9 ShinagawaKV



1975 - Uno dei terroristi neri emigrati e riorganizzati in Spagna, scrive a Zorzi (nome di battaglia: « Marcus »). Lo informa dell'unifica-zione tra ON e AN, lamenta che la loro organizzazione (La Fenice?) è stata esclusa, spie-ga che ormai la stessa organizzazione è au-tonoma nella produzione di documenti falsi è ordigni veri. La firma è « Franco ». Noi non l'abbiamo identificato: può alutarci il ministro Antoniozzi?

This interest, make depty of theirs sells form fells to "you that is interest, make depty of theirs sells form fells to "you first" on servide it overtapeders, politice-encounter-sells, rule a dire same stretchests legal size smaller, as rivate all structions and all unconstant or it, prospective/Normesti clos mandare articall da destinare presimblements alle terms section. Thesende of altro, to threat public disript of their allens in the smaller disript of the section of the sect

22 Dicembre '75. Il redattore de Il Popolo, Angelo Padovan scrive al terrorista, su incarico del vicesegretario Dario Antoniozzi. Il tono è confidenziale. Argomento. Stringere rapporti ufficiali con la destra giapponese per conto